

Marzo 2021

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



MARZO

30

MARTEDI

ORE 19.00

Incontro sulla piattaforma ZOOM

PILLOLE DI SPORT

IL PANATHLON INCONTRA LE SOCIETÀ

INTERVERRANNO

Fabio Tambani

Presidente Sansebasket

Ruth Vanoli

Presidente Vanoli Young

Flavio Portaluppi

General Manager Vanoli e

Presidente Consorzio Vanoli

Dario Maestroni

Consorzio Sistema Vanoli

sul tema

**L'attività giovanile della
Cremona Basketball Academy**



CASSAPADANA

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

Conviviale di Febbraio
pag. 3

Conviviale di Marzo
pag. 4

L'intervista
pag. 5

Diversamente Uguali
pag. 7

I nostri soci ci segnalano
pag. 9

Fair Play
pag. 12

**Fair Play di
Danilo Manstretta**
pag. 13

L'opinione
pag. 16

L'esperto risponde
pag. 17

Il nuovo centro CIP
pag. 23

Il sondaggio del Club
pag. 24

Dialetto e Sport
pag. 25

Panathlon in pillole
pag. 26

Notizie dal Club
pag. 27

Amici panathleti,

è ormai un anno che mi vedo costretto ad esprimere dubbi, incertezze ed interrogativi sulla vita del Club ma purtroppo l'emergenza sanitaria non concede tregua e non possiamo che adeguarci cercando nel contempo di attivarci al meglio. Proseguiamo quindi ad incontrarci a distanza nei nostri appuntamenti che abbiamo deciso praticamente di raddoppiare e che con soddisfazione è giusto sottolineare sono seguiti da un numero di soci ed ospiti in aumento malgrado le indubbie difficoltà dovute agli orari, alla tecnologia e alla mancanza dell'attrattiva di ritrovarsi con gli amici attorno ad un tavolo come accaduto l'ultima volta nell'ormai lontano Settembre. Certamente il merito è dei relatori che hanno saputo interessare e coinvolgere i presenti anche se "nascosti" dietro uno schermo: Oreste Perri nella Conviviale dedicata alla canoa, Mario Pedroni e Giovanni Mauri, Presidente Regionale della Federazione Italiana di atletica leggera, nell'incontro "Pillole di sport" sull'atletica lombarda hanno illustrato con passione le problematiche dei loro sport in momenti critici come questi sia per gli aspetti prettamente agonistici che amatoriali. Siamo peraltro convinti che il medesimo interesse e coinvolgimento sapranno produrre gli ospiti dei nostri prossimi appuntamenti dedicati al canottaggio ed al basket locale giovanile.

Nel frattempo il Consiglio Direttivo ha completato le assegnazioni dei riconoscimenti del Club per il 2020. La Targa al Merito è stata assegnata a Pietro Frittoli dell'Atletica Arvedi che è riuscito a portare due cremonesi, Sveva Gerevini e Dario Dester, al titolo italiano assoluto ed in nazionale per la prima volta nella storia della nostra atletica. Le Targhe alla Memoria per i nostri soci scomparsi, su indicazione delle rispettive famiglie sono andate a Laura Patti, giudice internazionale del triathlon, in ricordo di Emiliano Italiano ed a Claudio Bartiloro e Giorgio Maranesi, storici allenatori di nuoto, in ricordo di Alberto Garozzo. Molto difficile è stata la scelta per l'assegnazione dei Premi Speciali del Club a causa degli ottimi risultati agonistici ottenuti da tanti atleti cremonesi. Alla fine sono stati prescelti Andrea Ongari, campione mondiale di motonautica classe F/250, Daniele Spremberg, campione mondiale karate Wukf, Federica Venturelli e Marta Cavalli, protagoniste di una ricca stagione di successi nel ciclismo su strada e su pista. Tutti i premi e i riconoscimenti verranno consegnati in una apposita serata quando l'emergenza sanitaria lo consentirà.

Dopo il mio spunto polemico in chiusura dell'Angolo sul Notiziario del mese scorso, è doveroso esprimere la mia soddisfazione per la nomina di Valentina Vezzali a Sottosegretario allo Sport. E' inutile spendere parole sul suo strepitoso passato sportivo (9 medaglie olimpiche e 26 mondiali!), inoltre la campionessa di scherma conosce bene le "paludi politiche" dove spesso s'impantanano tante iniziative e progetti avendo alle spalle anche un'esperienza quale Deputato al Parlamento e quindi sono certo che non potrà che fare bene per lo sport italiano dove da mesi regnano confusione ed incertezze.



LA CONVIVIALE DI FEBBRAIO

Gli studenti del Liceo Sportivo hanno seguito la riunione online di Oreste Perri

È

stato molto bello partecipare alla video Conviviale organizzata dal Panathlon il 16 febbraio con ospite Oreste Perri in collegamento dal ritiro azzurro in Sicilia. Perri con semplicità e grande chiarezza, riesce a coinvolgere chi lo ascolta, così quando ho saputo che la serata era stata registrata mi è venuta l'idea di proiettarla agli studenti del Liceo Scientifico Sportivo. L'evento era sicuramente la miglior occasione per concludere il percorso di Scienze Motorie della classe 4[^], che sarà la prima classe che si diplomerà in questo nuovo percorso della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Un gruppo di 26 ragazzi, anzi di futuri colleghi, che a scuola dedica settimanalmente 10 ore a questa disciplina (e questo mi fa dire quanto mai non c'era questa scelta quando ho fatto io le superiori!). La formula dell'intervista utilizzata dal Prof. Beltrami mi è sembrata da subito molto fruibile da un pubblico di qualsiasi età. L'entrare immediatamente nei contenuti della serata ha permesso poi di sfruttare il tempo lasciando tanto spazio ai valori cui si ispira il mondo Panathlon. Un grande uomo di sport come Oreste Perri, ha poi fatto il resto, sviscerando il mondo canoa in tanti aspetti ai più sconosciuti. Il capire del perché di alcune scelte della FICK, la Federazione Italiana di Canoa e Kayak, di come vengono individuati i campi gara, di come sono organizzati e delle tipologie allenanti, mi ha subito fatto pensare al fatto che dovevo condividerlo con gli alunni. Non poteva andar meglio! L'intervento di Oreste, chiaro e diretto come sempre, ha sortito l'effetto sperato. Ha suscitato interesse e calamitato l'attenzione per più di un'ora, ha poi offerto spunti di riflessione per completare il programma curricolare e di discussione che è proseguita



anche durante l'intervallo. Bello è stato il veder nascere in loro quella sana invidia per chi opera nel mondo d'élite dello sport Italiano. Il socio relatore ha inoltre messo in evidenza come lo Sport possa essere un adeguato veicolo per consentire l'inserimento nella vita a tutti i livelli; Oreste infatti ha parlato delle sue esperienze di atleta, di insegnante di educazione fisica, di CT della Nazionale, di Sindaco di Cremona e di Presidente del CONI della Lombardia. Al termine della proiezione molte le domande e grande la soddisfazione dei ragazzi per aver conosciuto "meglio"

un personaggio come Perri (data la giovane età molti lo conoscevano solo di fama); speriamo proprio che anche questa occasione di crescita si traduca in quel senso di leale concorrenza che fa tendere al meglio, alla fatica per raggiungere obiettivi sempre più alti.

Cristiano Dusi

Panathleta ed insegnante di educazione fisica

LA CONVIVIALE DI MARZO

L'ATLETICA LEGGERA IN LOMBARDIA

Ben riuscita anche la conviviale (purtroppo ancora online) di marzo, che ha visto la partecipazione di un discreto numero di soci. Il tema trattato è stato "L'atletica leggera in Lombardia" e chi meglio di **Giovanni Mauri**, presidente del Comitato Regionale FIDAL, lo poteva trattare?

Organizzatore dell'incontro è stato il nostro socio **Mario Pedroni**.

Mauri ha illustrato la situazione dell'atletica leggera nella nostra regione: una disciplina sportiva in salute, con oltre 50.000 tesserati, 1.200 allenatori, 400 giudici, 300 medici e 570 società affiliate. L'atletica lombarda rappresenta un quarto di quella nazionale, con oltre 100 giovani nelle squadre azzurre e circa 750 gare organizzate ogni anno, senza contare gli studenteschi (tutto ciò in condizioni ante covid-19).

Naturalmente anche l'atletica risente di questo triste momento, con la riduzione del 70% delle sponsorizzazioni.

Mario Pedroni, recentemente eletto Consigliere FIDAL, con la delega per le corse su strada, ha ricordato che la regione è al primo posto per l'organizzazione di gare su strada (i cui introiti vengono reinvestiti nel settore giovanile), ma nel 2020 il 90% delle competizioni non si sono potute disputare con un danno economico considerevole. E' comunque confermato l'impegno degli organizzatori della Maratonina di Cremona affinché questa importantissima e prestigiosa rassegna si possa disputare.

Nonostante le difficoltà la FIDAL continua nel suo sforzo di promuovere e di diffondere l'atletica a tutti i livelli, in particolare grazie alla collaborazione con la scuola.

Molto apprezzata è stata la partecipazione alla riunione on line di **Luca Zanicchi**, assessore allo sport del Comune di Cremona.

A.B.



L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

In questa rubrica pubblichiamo un'intervista a uno sportivo, dirigente, tecnico o atleta o anche a personaggi popolari su argomenti di carattere sportivo. Questo mese pubblichiamo l'intervista a Dario Dester, che ha recentemente realizzato il record italiano nell'eptathlon e ha partecipato agli Europei Assoluti indoor.



Eptathlon, Dario Dester, record italiano e settimo posto agli Europei Assoluti indoor

Dario Dester, atleta cremonese di Casalbuttano del gruppo sportivo dei Carabinieri, ha recentemente conquistato il titolo nell'eptathlon maschile ai Campionati Italiani Indoor Assoluti di Ancona e ha stabilito il record italiano assoluto con 6.076 punti, superando ampiamente il primato di William Frullani del 2009. E' così entrato fra gli atleti che hanno partecipato ai Campionati Europei Indoor Assoluti di Torun, in Polonia, dove ha conquistato un brillantissimo settimo posto, alla sua prima grande esperienza internazionale, entrando così a pieno titolo nell'élite internazionale delle prove multiple mondiali. Per il giovane cremonese, classe 2000, si aprono prospettive concrete per le Olimpiadi di Tokyo 2021. Non solo sport, però, per Dario, già premiato anche dal Panathlon Club Cremona: diplomato al liceo classico, studia giurisprudenza a Brescia.



Dunque, il record per l'atleta del gruppo sportivo dei Carabinieri, è arrivato agli Assoluti indoor del 2021: sei stato il primo italiano ad andare oltre quota seimila nell'eptathlon, al termine di un appassionante duello con l'altro azzurro Simone Cairoli....

E' stata una bellissima gara, molto combattuta con Simone, punto a punto, è un grande amico e un grande rivale, tra noi c'è una forte amicizia nata sui campi d'atletica. L'obiettivo era quello di fare più di 6mila punti per avere accesso agli europei indoor, obiettivo raggiunto per me. Ero "carichissimo" e quando sono convinto di una cosa la faccio

e la raggiungo. Avevamo preparato una tabella di marcia perfetta, mi ero allenato tantissimo. Dopo aver fatto il corso a Roma per l'addestramento dei Carabinieri, appena tornato con Pietro (Frittoli, l'allenatore) ci siamo messi a lavorare, 10 allenamenti a settimana: abbiamo lavorato tanto e abbiamo ottenuto il massimo risultato.

E gli Europei?

La mia prima esperienza internazionale contro dei big, degli eroi per me... contrastare le emozioni,



divertirmi tantissimo e fare il meglio possibile gli obiettivi. Ci sono diversi appuntamenti importanti quest'anno e non escludo nulla. Nonostante le difficoltà legate alla situazione, con Pietro ci alleniamo sempre, andiamo a Bergamo, Casalmaggiore, a Modena... per l'indoor andiamo dove ci sono palazzetti per allenarci su piste adatte. Sarebbe bello avere un palazzetto indoor, perché potrebbe essere sfruttato da tutti, qui il bacino di atleti è vasto.

Gli impegni non finiscono mai...

Ma il duro lavoro paga sempre, soprattutto nell'atletica non viene regalato niente. E' una questione di volontà.

L'addestramento per i Carabinieri com'è andato?

E' stata dura ma mi è piaciuto molto. E' stata una bella esperienza, sei settimane diverse, un'altra esperienza che mi porto a casa. Quella dei Carabinieri è un'istituzione longeva, la capillarità sul territorio è grande. E ha molte competenze. E' un onore.



Per le fotografie si ringrazia Photo Colombo

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Questa rubrica tratta il tema di sport e disabilità. In questo numero la presentazione di un interessantissimo progetto, che vede protagonisti gli atleti di basket in carrozzina dell'ASD Briantea84.



“IL LATO FORTE” UN ITINERARIO FORMATIVO PER I TEAM DI LAVORO

Vivere il cambiamento, lasciare il segno attraverso un'esperienza concreta, creare una proposta a supporto dell'azienda: nasce “Il Lato Forte”, un itinerario formativo pensato per i team di lavoro, un percorso coinvolgente e interattivo adattabile alle diverse esigenze aziendali. Il progetto è frutto di una triplice collaborazione che vede in campo Briantea84 con il suo capitale umano più prezioso, ovvero i suoi atleti di basket in carrozzina, affiancata da ONElabMilano, organizzazione che opera nel mondo dello sport business e delle imprese, e da BeProjects, società di formazione manageriale e consulenza organizzativa per lo sviluppo di persone, team e imprese.

Per la società canturina è un ritorno nel mondo delle imprese, dopo le esperienze che l'hanno vista in prima linea negli anni passati. Protagonisti assoluti gli atleti paralimpici di basket in carrozzina che mettono a servizio delle aziende le proprie storie di sport, per crescere e fissare nuovi obiettivi. Briantea84 ha fatto dei progetti culturali un vero e proprio credo, contribuendo in modo continuativo



alla diffusione di valori positivi attraverso storie sportive e di vita rivolte soprattutto ai più giovani, con incontri nelle scuole, negli oratori e nelle società sportive. Poi l'esigenza di dover fare un passo in più, per rivolgersi anche a chi nel mondo del lavoro vive dinamiche che possano trovare parallelismi e riscontri nello sport: collaborazione in team, cambiamento, ostacoli da affrontare, resilienza.

Le testimonianze sportive integrate alle conoscenze del mondo aziendale di qualificati ed efficaci formatori, un mix unico nel suo genere che si pone come traguardo quello di soddisfare le esigenze dell'impresa e fornire stimoli per la crescita delle persone. Il primo atto de “Il Lato

Forte” ha già avuto luogo: giovedì 4 febbraio è stato presentato il progetto con particolare attenzione ai temi del cambio di paradigma e del teamwork. Al webinar online sono intervenuti Filippo Carossino e Adolfo Damian Berdun, atleti della UnipolSai Briantea84 Cantù, insieme



Silvia Galimberti



Credit Fabio Oriani

me a Fabio Napoleone (founder di ONElabMilano) e Piero Villa (managing partner BeProjects). “È una grande soddisfazione aver dato corpo e sostanza, insieme ai nostri partner, a una proposta che risponde a un impegno ben preciso di Briantea84 - ha commentato Silvia Galimberti, Direzione, Sviluppo e Sponsorship di Briantea84 -: fare cultura e mettere lo sport paralimpico al centro di un dialogo maturo sulla persona e sul suo potenziale. Da oltre dieci anni incontriamo i giovani nelle scuole grazie alla forza dirompente dei nostri testimonial sportivi. Ci siamo resi conto ben presto che certi messaggi non hanno età: declinando contenuti e temi, esperienze e stimoli, è possibile realmente incidere sul modo di pensare di un individuo e sulla sua predisposizione ad abbracciare orizzonti inesplorati. Crediamo fermamente nella necessità di affiancare le

aziende e i professionisti nella ricerca del loro Lato Forte, sarà un viaggio affascinante e ricco di sorprese”.

“Nel passato il tema del cambiamento è stato affrontato dalle imprese più evolute con prassi diventate nel tempo consolidate - ha aggiunto Matteo Mantica, co-Founder ONElabMilano -. In questo preciso periodo storico, dove la realtà ci impone o ci offre il cambiamento come soluzione o come opportunità, le aziende sono alla ricerca di chiavi di lettura differenti, modalità innovative a cui attingere cercando ispirazione anche in altri campi. Con Il Lato Forte, ONElabMilano vuole fornire il proprio contributo azionando le leve dello sport attraverso le competenze e le esperienze maturate dal proprio Team, sia in ambito aziendale che sportivo, offrendole lungo questo particolare itinerario formativo e dando modo di condividere

e sperimentare nuovi approcci: atteggiamenti e comportamenti di chi quotidianamente fronteggia e spesso ricerca situazioni di cambiamento”.

“Be Projects è orgogliosa di proporre Il Lato Forte a tutte le aziende che affrontano situazioni di cambiamento, integrazione e aggregazione - ha concluso Piero Villa, managing partner BeProjects -: un’iniziativa unica, una sfida a fare. Anche per noi lo rappresenta: da tempo Be Projects intendeva sviluppare un’iniziativa formativa collaborando con dei protagonisti del mondo dello sport. Con questo progetto, gestito in maniera congiunta dai nostri esperti facilitatori e dagli atleti paralimpici di Briantea84, pensiamo di aver ideato qualcosa di speciale, che va oltre le nostre iniziali aspettative. Con Il Lato Forte ci proponiamo di fornire una sferzata di energia alle imprese, ai team di lavoro e alle singole persone, con una modalità insolita e personalizzabile che induce all’applicazione pratica”.

Simone Rabuffetti

Responsabile Ufficio Stampa e Social Media ASD Briantea8

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

Nuoto Master

BALDESIO TERZA AI REGIONALI... UN PODIO DA SOGNO!



La categoria Master di nuoto nonostante il momento delicato e grazie ad una sapiente e perfetta organizzazione da parte della FIN LOMBARDIA ha partecipato ai Campionati Regionali a cui ben 61 sono state le società iscritte.

La Canottieri Baldesio ha preso parte ai campionati con una rappresentativa di ben 34 atleti disputando 68 gare con un bottino che la vede sempre protagonista da ormai dieci anni. Ma quest'anno la soddisfazione di portarsi sul terzo gradino del podio è stata fantastica, cercata fino all'ultima gara e sfiorando di poco il secondo gradino del podio.

20 ori, 16 argento e 8 bronzi hanno portato al terzo posto la Canottieri Baldesio battuta per pochi punti dai Nuotatori Milanesi mentre il primo posto è andato ad Acquavillage.

Un successo e una speranza di tornare alla normalità e poter con tutte le dovute precauzioni tornare a confrontarsi e a sfidarsi sui blocchi di partenza (era un anno che non si svolgeva una manifestazione ufficiale). La formula scelta dalla federazione è stata una mossa azzeccatissima che nel rispetto della sicurezza ha replicato in più orari e in più giornate varie specialità per poi farne una classifica finale in base ai tempi ottenuti; scelta precedentemente condivisa con tutte le società Master.

Ottimi infatti sono stati i risultati cronometrici che hanno fatto raggiungere i 900 punti a diversi atleti soprattutto in tutte le specialità specchio di un continuo allenamento.

Di rilievo le performance di Marianna Ferlenghi, che nei 50 rana stacca un 36.1, Ottone Favini nei 50 stile 26.9, Pietro Mondini 100 stile 57.0, Alessandro Barbotta 100 rana 1.20, Marco Montagni vince i 200 Misti con 2.36 e Larissa Ouspenkina vince i 50 e 200 rana. Inoltre di rilievo Alberto Lancetti 4° nei 100 misti con 1.16.00 e ottimo Maurizio Stagno negli 800 sl.

Prossimo obiettivo i Campionati Italiani (vista l'assenza di Trofei causa COVID-19) che si svolgeranno a giugno presso il complesso Natatorio di Riccione che speriamo abbiano un'ottima partecipazione come in questo caso. Auguri per quest'estate di buon nuoto a tutti!

Marco Montagni

Vice Presidente ASD Canottieri Baldesio

(Marco Montagni, Alberto Lancetti e Maurizio Stagno sono soci del Panathlon Club Cremona. ndr)



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

Ciclismo Femminile

GRANDE PROVA DI MARTA CAVALLI ALLE STRADE BIANCHE

Straordinaria prova della “nostra” Marta Cavalli (Coppa Alquati 2015, premio Panathlon 2018) nella prima prova internazionale del calendario Uci Women’s WorldTour, le Strade Bianche, nell’affascinante paesaggio delle colline senesi. Dopo una corsa maiuscola, la giovane di S. Bassano si è classificata all’ottavo posto ad appena una settimana dall’altro top conquistato in Belgio. Dura ed affascinante come sempre, la corsa toscana ha mantenuto fede alla sua tradizione con moltissime emozioni. Continui tentativi di fuga, soprattutto sui chilometri di sterrato, con una bagarre finale che ha caratterizzato gli ultimi quaranta chilometri, che ha visto Marta sempre nelle prime posizioni. Al traguardo, prima la campionessa del mondo Chantal Van den Broek con la piazza d’onore occupata dalla tricolore Elisa Longo Borghini. Se in piazza del Campo a Siena, culla del Palio, avesse vinto una che di cognome fa Cavalli, sarebbe stato un abbinamento perfetto! Teniamolo come buon auspicio per il futuro, visto che la forte atleta cremonese ha solo 22 anni.

Gigi Torresani



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

CONI Lombardia

CONSIGLIO REGIONALE
DEL CONI LOMBARDIA

RICONFERMA DI RENATO BANDERA

Sono in corso le votazioni quadriennali per il rinnovo degli incarichi nel CONI. Anche il Comitato della Lombardia sta procedendo alla rielezione del Consiglio Regionale che, entro marzo, nominerà Presidente, Giunta e gli Organi di controllo previsti dallo Statuto.

E' il momento, quello elettivo, nel quale la democrazia interna del Comitato Olimpico Nazionale si esprime e dove Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione, Benemerite e Discipline Paralimpiche scelgono i loro rappresentanti.

Un quadriennio, quello 2021/2024, che avvicinerà, compiendo gli atti più significativi, sia organizzativi che inerenti le strutture fisiche degli impianti sportivi, all'Anno 2026 di Milano-Cortina d'Ampezzo.

Il nostro Socio, Renato Bandera, Dirigente dell'AICS cremonese, è stato riconfermato, quale Rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva (15 quelli riconosciuti ufficialmente dal Foro Italiano), nel Consiglio Regionale della Lombardia.

Interpellato dalla redazione del nostro Notiziario circa l'impegno che lo aspetta Bandera ha dichiarato: "Nel momento in cui il cremonesissimo presidente regionale uscente, Oreste Perri, ha deciso di dedicarsi, anima e core, al primo amore della canoa olimpica, una presenza provinciale in più a Milano, insieme ad altre, può rivelarsi utile per lo sport locale. Il mio impegno, come d'altronde già attuato nel precedente quadriennio, sarà a disposizione di tutto lo sport, amatoriale e dilettantistico, oltre che agonistico, e non solo della sigla dalla quale provengo. Mi impegnerò, d'intesa con tutta la nuova dirigenza lombarda e locale e con il coordinamento regionale degli Enti di Promozione, che è decollato in questa fase (coordinatore Claudio Bartelletti), a favore del territorio e nella definizione di corretti rapporti collaborativi tra Federazioni ed Enti di Promozione nella ricerca di una sempre migliore intesa. Tutto senza dimenticare il collegamento con la costituenda Consulta Comunale dello Sport, portata avanti dall'Assessore Zancacchi, e la presenza di Sport & Salute nel panorama nazionale delle Agenzie dedicate allo Sport".

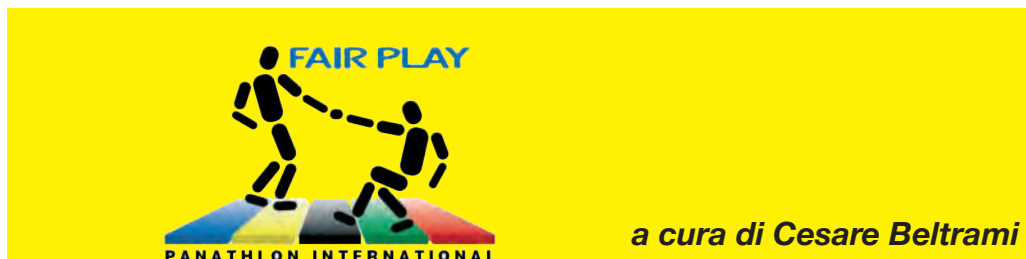
All'amico Renato i complimenti e l'augurio di un proficuo lavoro.

Comitato di redazione

ASSOCIAZIONE ANSMES IL NUOVO CONSIGLIO

Nella stagione dei rinnovi dei Consigli delle varie associazioni e federazioni sportive, anche l'ANSMeS della provincia di Cremona, con annessa Lodi, ha rinnovato il suo direttivo. Sono stato chiamato a presiedere la seconda associazione territoriale italiana per numero di iscritti di questa benemerita e ciò mi fa onore ma, al tempo stesso, mi responsabilizza molto, soprattutto per la necessità di dare un adeguato seguito al prezioso lavoro che negli anni scorsi, i precedenti Presidenti e Consiglieri, hanno svolto a favore dell'Associazione e del territorio cremonese in ambito sportivo. A chi mi ha preceduto va il ringraziamento mio e di tutta l'Associazione e dico a loro che mi impegnerò affinché il considerevole operato, da loro svolto, non sia vanificato. Certo questo impegno si somma ad altri numerosi impegni sia nella gestione e nella preparazione di atleti paralimpici di nuoto, che nella rappresentanza territoriale del Comitato Italiano Paralimpico; non ultimo, il costante lavoro come Consigliere Federale nazionale della federazione paralimpica FISDIR. Impegni che mi assorbono molto ma che mi arricchiscono di conoscenze e permettono di tessere una rete territoriale che sarà utile per la gestione della Associazione ANSMes di Cremona. E' proprio dalle rete di collaborazione con le altre benemerite territoriali che partirà il mio impegno e quello del nuovo Consiglio, per consolidare quella buona abitudine cremonese di "fare assieme" e di condividere la grande passione che ci accomuna: lo sport. Con me condividono questo percorso anche tutti i consiglieri, Walter Della Frera (Vicepresidente), Luigi Denti (Segretario), Pierangelo Ariberti, Roberto Bodini, Davide Pala e Daniele Signore. Abbiamo appena iniziato il nostro lavoro, ma già sono emerse le prime idee, come ad esempio un intervento presso le scuole secondarie di primo grado per proporre le tracce del progetto nazionale "Lo sport abbatte i muri" che andremo a sviluppare, sempre con la dovuta attenzione al contesto attuale di emergenza sanitaria che sta mettendo in ginocchio l'intero comparto sportivo e sta creando una generazione di giovani allontanati sempre più del mondo dello sport. Agli amici del Panathlon di Cremona dico che saremo sempre disponibili alla collaborazione ed alla condivisione di iniziative e progetti, ma soprattutto faccio l'augurio che questa situazione possa presto migliorare permettendo a tutti di ritrovarci faccia a faccia a parlare, a fare, ma soprattutto a far fare sport a Cremona.

Con amicizia
Giuseppe Bresciani



a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente uno o più gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi e personaggi del passato, ma sempre estremamente significativi a testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1979 – MILAN ORLOWSKI (Cecoslovacchia) - Tennis da tavolo

Durante il Campionato europeo, Orlowski interviene presso l'arbitro affinché modifichi la sua decisione circa un punto dubbio che gli è stato assegnato a fine manche. L'arbitro gli dà ragione e in seguito il ceco perde il set e l'incontro.



1980 – PRAKSH PADUKONE (India) - Badminton

Tra le numerose azioni notevoli nel corso di una brillante carriera internazionale, coronata dal titolo di "All England Open Badminton Championship" nel 1980, Padukone interviene durante un torneo ufficiale per fare concedere un tempo supplementare all'avversario colpito da malore.

1980 – STANISLAW OLSZEWSKI (Polonia) - Motociclismo

Durante il Mondiale di motocross, un gruppo di piloti si avvia nella direzione sbagliata. Olszewski è il primo ad accorgersene, fa retromarcia e ritrova la strada giusta. Torna allora dagli avversari e fa segno di seguirlo. Nel gruppo che salva dalla squalifica si trova il suo avversario più temibile, l'italiano Angelo Signorelli.



1980 – FERNANDE SCHMIT (Lussemburgo) - Atletica

In occasione del Campionato nazionale di cross-country, Sheila Baum precede la rivale Schmit di una ventina di metri, quando la gara è a metà. Visto che l'avversaria sta sbagliando direzione, ad alta voce, l'avverte dello sbaglio. Questa torna sul percorso e vince la gara, precedendo di poco la Schmit



1980 – GIACINTO FACCHETTI (Italia) - Calcio

Nel corso di una carriera conclusa nel 1978, ha disputato 457 incontri e segnato 59 gol, ha giocato 94 volte in nazionale, di cui 70 come capitano. Nominato "Calciatore d'oro" della stagione 1964/65 per lo stile, i risultati e lo spirito sportivo, è stato apprezzato per l'onestà e il comportamento sempre corretto nei confronti di compagni, avversari, arbitri, giornalisti e dirigenti.



FAIR PLAY FOR ETICHS

L'etica nello sport

“FAIR PLAY, IL MODO VINCENTE

CHI GIOCA LEALMENTE È SEMPRE VINCITORE”

(Dal Codice di Etica sportiva del Consiglio D'Europa, adottato a Rodi il 12/13 maggio 1992)

Spesso nel mondo sportivo, si notano purtroppo episodi di No Fair Play ed il clima che si respira durante un incontro sportivo a volte trascende verso la violenza verbale e a volte fisica.....ma come si è arrivati a questo punto?

Leggendo il libro di P. Santoro, A gamba tesa su De Coubertin, traspare che nello sport dei nostri giorni, a differenza del passato, si propongono e si affermano nuove pratiche che, pur definite sportive, per attribuire loro una patente di liceità e di merito, mortificano l'uomo in un crescendo di aggressività. La globalizzazione dello sport, ormai riconosciuto fenomeno di rilevanza mondiale, ha consentito la diffusione di forme di sport “spettacolo”, in cui prevale a volte un certo grado di audacia e di spericolatezza, ai fini di raggiungere un risultato, spesso incompatibili con un elevato grado di incolumità altrui e di considerazione dell'altro.

In un simile scenario, si comprende come i principi etici di rispetto delle regole che li contemplano, prima fra tutte quella della lealtà, rivendichino prepotentemente il loro ruolo al fine di non consentire lo snaturamento stesso dello sport. Lo sport come “precetto” contiene in sé i principi di lealtà e di correttezza etica, pur tuttavia, il 15 luglio del 2004 il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha emanato un Codice di comportamento sportivo, nel quale vengono specificati **“doveri fondamentali di lealtà, correttezza e probità”**, e si prevede che

la violazione di tali doveri costituisca **“un grave inadempimento meritevole di adeguate sanzioni”**.

Al fine di rafforzare la portata applicativa, è stato istituito un Garante del Codice di comportamento sportivo con compiti di vigilanza, di segnalazione, di istruzione e di irrogazione di sanzioni.

Il principio di lealtà sportiva, in tal modo si cristallizza in regole scritte la cui violazione origina l'attivazione di un ben definito procedimento sanzionatorio.

Il perché si è arrivati a questo è ben comprensibile, considerando gli illeciti sportivi che si sono verificati, dovuti a scommesse, doping, e a tanti, troppi episodi di alterazione dei risultati sportivi, di discriminazione, violenza e corruzione.

Si sente spesso affermare che la società contemporanea è attraversata da una profonda crisi di valori; che il comportamento individuale e collettivo sembra essere oggi dominato unicamente dalla corsa affannata verso nuove forme di benessere, successo, di gratificazione e non dalla ricerca di un senso o di un significato da dare alle azioni e da condividere con gli altri.

Il mondo dello sport non è immune da situazioni in cui prevale l'ideologia dell'“l'aver” che prevale su quella dell'“essere”; tanti vedono nelle attività sportive, (specialmente in quelle di vertice) più un mezzo di acquisire notorietà, prestigio, riconoscimento economico e sociale che non un'occasione di diffondere i valori etici di lealtà, della

disciplina e dell'autoaffermazione. Lontano ormai il ricordo di Jessie Owens e Luz Long che nel 1936 hanno disputato le Olimpiadi di Berlino. Il legame fra l'atleta tedesco e l'avversario afroamericano trova la sua più valida conferma in quella lettera, ultima di una fitta corrispondenza, spedita dal fronte di guerra:

« Dopo la guerra, va' in Germania, ritrova mio figlio e parlagli di suo padre. Parlagli dell'epoca in cui la guerra non ci separava e digli che le cose possono essere diverse fra gli uomini su questa terra. Tuo fratello, Luz».

Durante le competizioni olimpiche Long e Owens ebbero modo di diventare amici, nonostante le tensioni politiche allora esistenti tra la Germania Nazista e gli Stati Uniti D'America.

Anni dopo, fu lo stesso Owens a raccontare il gesto di Fair Play compiuto dal saltatore tedesco nei suoi confronti.

Le qualificazioni del salto in lungo si svolgevano contestualmente alle batterie dei 200 mt. piani. Distratto dalla contemporaneità dei due eventi, Jesse Owens rimediò due nulli nei primi due salti di prova, Luz Long gli suggerì di partire più indietro, circa trenta centimetri prima dell'inizio della pedana di rincorsa. Jesse Owens seguì il consiglio, e riuscì a qualificarsi per la finale, dove vinse la medaglia d'oro proprio davanti al tedesco, che fu il primo a congratularsi con lui subito dopo il balzo vincente.



I nostri Past President Cesare Beltrami e Giovanni Radi col Prof. Danilo Manstretta

Oggi ci troviamo di fronte ad una deriva etica della società, sport compreso, all'eccessivo individualismo, e alla esasperata competizione che ne deriva. E fare quindi paragoni fra le società o le varie epoche è veramente difficile e alla fine anche poco significativo.

Molti autori ritengono che il nostro secolo o la nostra società non siano in fondo né più etici né più immorali di altri secoli e di altre società, anzi, affermano che continuare a sostenere in modo così categorico la totale assenza di moralità, può alla fine essere un alibi per giustificare preventivamente comportamenti di mancato rispetto di norme e di autorità.

Una sorta di mal comune mezzo gaudio o tanto lo fanno tutti.

La tendenza quindi a non rispettare le regole tende a diffondersi sempre di più in ogni settore, compreso quello della attività sportiva.

Quali valori si riconoscono universalmente allo sport?

Diverse sono state le definizioni date al concetto di "valore". Una di quelle più accreditate considera i valori come delle rappresentazioni cognitive condivise da un gruppo sociale, riferite a mete e a comportamenti desiderabili, e servono come principi guida delle persone. Sembra ovvio pensare che in seno ad una visione d'insieme, rapportata ad una società multi-etnica e multiculturale, ci possano essere almeno dieci tipologie di valori,

(così come teorizza Shalom H. Schwartz, studioso di psicologia sociale) che guidano la condotta degli attori sociali:

Potere, Autoaffermazione, Edonismo, Stimolazione, Autodeterminazione, Universalismo, Benevolenza, Tradizione, Conformità, Sicurezza.

Nello sport, a qualsiasi livello, agonistico e no, sicuramente troviamo elementi che promuovono ed esaltano l'autorealizzazione, la conformità, la sicurezza, la stimolazione, l'autodeterminazione, ma anche l'edonismo e l'universalismo, se proviamo a pensare ai benefici psicofisici del movimento o al valore di una attività condivisa con persone di altre culture e di altri paesi.

Quando parliamo di valori dello sport ci riferiamo implicitamente al "gioco leale" al Fair Play, all'attività sportiva affrontata da tutti gli attori interessati (atleti, istruttori, allenatori, dirigenti, genitori, pubblico...) con onestà e lealtà. È questa tensione etica, della quale lo sport autentico è nato e dalla quale spesso si allontana, che va ricondotta ogni volta a riflessione sul valore educativo e socializzante dello sport, consapevoli, che le mete etiche (e non solo in campo sportivo) non sono mai raggiunte del tutto e per sempre e che è insito nel comportamento umano avere nei confronti dei valori atteggiamenti ambivalenti.

Ritorniamo per un attimo al Codice

Europeo di Etica Sportiva firmato a Rodi il 13/15 maggio 1992 alla VII conferenza dei Ministri Europei responsabili dello Sport.

Fair Play significa molto di più che il semplice rispetto delle regole. Esso incorpora i concetti di amicizia, di rispetto degli altri, e di spirito sportivo. Il Fair Play è un modo di pensare, non solo un modo di comportarsi.

Il documento si rivolge non solo ai Governi, ma anche agli altri organismi che si occupano di strutture educative: alle organizzazioni sportive, alle federazioni, agli istituti di formazione, agli ordini professionali, alle agenzie di comunicazione e di marketing, agli insegnanti, ai genitori agli arbitri, ai dirigenti, agli allenatori agli spettatori; tutti possono assumere una responsabilità rispetto al Fair Play. Allora bisogna parlare di responsabilità.

Non c'è una dichiarazione dei diritti della persona, per quanto universalmente sottoscritta da tutti i governi, o un codice di etica sportiva, europeo o internazionale che sia, o un semplice regolamento sportivo, che possa funzionare senza il concorso attivo di uomini responsabili. Il concetto di responsabilità è così intimamente connesso ad ogni affermazione etica.

Molte delle stesse azioni comportamentali o giuridiche, attraverso le quali vengono evidenziati i doveri dei genitori verso i figli o quelli degli educatori o degli istruttori verso gli allievi, non sono altro che la semplice espressione di quel senso di responsabilità che, o viene riconosciuto, accettato ed esercitato con scienza e coscienza nella sua esemplare evidenza, oppure tutto scade nel permissivismo più irresponsabile e nel formalismo più inutile.

Chi assume consapevolmente il ruolo di istruttore sa che nella relazione che stabilisce con l'allievo c'è innanzitutto un'interazione di tipo complementare non simmetrica, in quanto adulto e in quanto istruttore, occupa una posizione di

potere, di superiorità di prestigio rispetto all'allievo, il quale non raramente sviluppa nei suoi confronti sentimenti ambivalenti di dipendenza e di ammirazione, di timore e di attrazione che lo spingono a cercare l'approvazione e a temere il giudizio, ad assecondarne le aspettative e a dispiacersi delle sue delusioni.

Il ruolo dell'istruttore non può quindi esaurirsi nell'insegnamento delle tecniche di gioco o nella gestione efficiente del gruppo che gli è affidato: c'è un meta-livello della comunicazione e della relazione all'interno del quale egli esprime (con il comportamento più che con le parole), valutazioni, indicazioni, messaggi che hanno a che fare con il quadro dei cosiddetti valori di riferimento. Gli allievi deducono immediatamente dal comportamento e dagli atteggiamenti del loro istruttore quanto valore essi danno alle regole, ai ruoli, al rispetto al Fair Play, alla lealtà, alla correttezza e quando ne danno invece alla furberia, all'inganno, alla competizione fine a sé stessa all'affermazione al successo come unici parametri di merito.

Chi ha un minimo di esperienza di attività di insegnamento o di allenamento sa che la gestione è ordinata della classe o del gruppo è il prerequisite indispensabile per svolgere una qualunque attività organizzata. Ciò comporta non solo sul piano giuridico, l'assunzione da parte dell'insegnante e dell'istruttore di una responsabilità generale e specifica, che non può essere declinata solo sul piano difensivo, dell'evitare il possibile danno: l'istruttore non è il solo responsabile dell'incolumità fisica degli allievi quando fanno attività sportiva in palestra in campo ma è anche responsabile dell'organizzazione didattica cioè di come i contenuti della seduta di allenamento dell'attività motoria sono strutturati in funzione degli obiettivi programmati. È fin troppo ovvio che se un ragazzo riceve dal suo istruttore un messaggio che esalta la correttezza

e rispetto nei confronti degli avversari e assiste poi ad eventi sportivi nei quali il suo atleta preferito, infrange le regole della correttezza e del rispetto, la sua prima reazione sarà quella di ridurre complessivamente il credito e la fiducia nei confronti degli adulti e di pensare, che nell'ambivalenza e contraddittorietà dei messaggi ricevuti alla fine deve solo ricercare il vantaggio personale.

Come quindi promuovere atteggiamenti positivi nei confronti delle regole?

Primo luogo occorre che, la gestione disciplinata del gruppo, sia un requisito indispensabile per una buona attività didattica, e se si vuole educare ad un valore (la solidarietà, la cooperazione, rispetto, la correttezza, la soluzione pacifica dei conflitti...), devono essere promosse pratiche comportamentali precise, aderenti e coerenti con i valori obiettivo dichiarato.

Non si può pensare di educare alla cooperazione, proponendo esercizi nei quali viene premiato il successo individuale o di favorire il rispetto verso tutti, elogiando sempre più bravi. Entrambe queste convinzioni nascono dalla constatazione che i processi educativi non sono processi di comunicazione unilaterale come la trasmissione di cultura o di valori dell'adulto al bambino ma processi interattivi, contesti fortemente relazionali, affettivi e cognitivi, nei quali gli scambi, gli interventi, le mosse richiedono continue reciprocità. E di questa reciprocità è l'adulto che responsabilmente ne orienta la direzione, in modo da svilupparne intensità, e ne garantisce quindi l'esistenza.

Tutto può essere educativo oppure diseducativo ed è pertanto necessario uno sforzo ad un impegno etico e pedagogico costante per attuarlo in direzione della prima opzione. Questo impegno sociale ma è anche il tempo stesso politico richiede un adeguato senso di responsabilità tra etica per essere attuato attuare questa possibilità

educativa attraverso uno specifico intervento politico culturale in ogni settore della società è compito dell'etica (attraverso la riflessione), dell'educazione sportiva (attraverso metodologie applicative).

La sfida è sempre aperta e la principale sfida etica alla quale lo sport contemporaneo chiama gli allenatori tecnici sportivi è una sfida complessa e difficile, soprattutto quando si tratta di conciliare i valori dell'etica sportiva con il conseguimento dei risultati in un contesto in cui predominano valori economici legati al profitto (che possono trasformarsi in disvalori) come appare quello dello sport contemporaneo. Questa sfida gli allenatori ed i tecnici devono rispondere ogni giorno con il loro impegno, nella consapevolezza che i valori dello sport non sono mai assoluti e dati come definitivi ma sempre costruiti attraverso l'esperienza personale e la riflessione critica.

Danilo Manstretta

Metodologo Scuola Regionale dello Sport C.O.N.I. Lombardia



L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

LA RIFORMA DELLO SPORT È LEGGE

Sul filo di lana del tempo utile (28 febbraio scorso), così come avvenuto per le modalità di partecipazione dell'Italia ai giochi olimpici di Tokyo 2021 (???), tra i primissimi atti del nuovo governo Draghi, i 5 decreti Spadafora sulla riforma dello sport sono stati ratificati.

Lo sport professionistico femminile, l'inserimento degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello stato, le tutele sul lavoro sportivo, sono traguardi attesi da anni nello mondo della promozione sportiva e dal movimento sportivo tutto.

Ora, però, occorre che la governance dello sport sia regolata in modo chiaro, e che allo sport di base sia riservato un ruolo specifico.

Le pari opportunità in ambito sportivo sono un risultato importante ma sulla contribuzione riferita ai volontari che non operano in maniera esclusiva nello sport si dovranno precisare parecchie cose. Pena mettere a repentaglio la sopravvivenza di molte associazioni e società, alcune delle quali, considerando gli effetti pesantissimi della pandemia, sono ormai asfittiche.

Serviranno aiuti perché i costi delle contribuzioni previsti per chi ha collaboratori che operano in maniera esclusiva nello sport non pesino più del tollerabile sulle società stesse.

Queste osservazioni fanno dire che allo sport serve più che mai una governance chiara e un rappresentante al governo.

Lo sport, e il presidente del consiglio, Draghi, lo sa perfettamente, deve trovare spazio nel piano nazionale, ripresa e resilienza per ciò che proprio lo sport muove in termini economici e di welfare nel paese. Soprattutto lo sport di base delle federazioni e degli enti di promozione.

Renato Bandera



LO SPORT ITALIANO ATTENDE DI CONOSCERE IL PROPRIO FUTURO

È di poche ore fa, salvo sorprese dell'ultimo minuto, la notizia dell'imminente nomina a sottosegretario con delega allo sport per Valentina Vezzali. L'ex super campionessa di scherma, con un passato politico con Scelta Civica, sembra essere la risposta di Draghi alle richieste del mondo sportivo, lasciato orfano di un ministro di riferimento, dopo la caduta del governo che aveva visto Vincenzo Spadafora ricoprire questo delicato ruolo. Tra luci e ombre, Spadafora aveva empatizzato con il mondo sportivo -ambiente a lui sconosciuto per sua stessa ammissione- e aveva anche saputo entrare in conflitto con l'esecutivo stesso di cui faceva parte per salvaguardare il mondo dello sport, guadagnandosi le simpatie. Poi, l'avvento di Draghi, che per il momento ha assunto su sé la delega allo sport, congelando la questione della suddivisione di competenze tra Coni e Sport e Salute, e lasciando il mondo degli operatori sportivi, a tutti i livelli, in trepida attesa di conoscere il proprio futuro. Non si tratta di gossip: la preoccupazione del mondo sportivo è dettata dal fatto che le associazioni diletan-

tistiche sportive -quelle che sono riuscite a sopravvivere alle prime due ondate- sono allo stremo delle forze, e non si sa se e come si riprenderanno. In Lombardia, regione che conta da sola il 15% delle società sportive d'Italia e il 20% degli atleti, la situazione è ancora più incerta, dopo il rimpasto della Giunta Regionale che ha visto estromessa l'assessora allo sport Martina Cambiaghi (la delega è passata ad Antonio Rossi come sottosegretario).

Il mondo dello sport è tra quelli più colpiti dalle misure restrittive di questa pandemia, e ha bisogno di ristori subito, oltre che di riprendere a lavorare, magari ottenendo una corsia preferenziale sulle vaccinazioni di atleti e operatori. La politica dice sempre che lo sport è salute, ma ora bisogna che inizi a dimostrare di crederci davvero. Non ci resta che sperare bene.

Andrea Sozzi

L'ESPERTO RISPONDE a cura di Renato Bandera

In questa rubrica invitiamo i soci ad esporre argomenti di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri. Abbiamo chiesto pareri sull'importanza della tecnologia per avvicinare alla perfezione, tempi, misure e giudizi sul gioco. Questo al di là delle capacità sensoriali umane: ci guadagna la correttezza dei giudizi e il merito.



LA RIVOLUZIONE DEL VAR: il calcio nell'era della trasparenza totale

La scena è ormai ricorrente. L'arbitro corre verso lo schermo disegnando con le dita il rettangolo del televisore. Giocatori e tifosi sospendono il fiato, le emozioni interrotte in una bolla che si dilata per secondi, decine di secondi, a volte minuti. Poi il verdetto, plateale, con l'assegnazione di un rigore o la conferma di un'espulsione, e le reazioni a scoppio ritardato dei protagonisti in campo. È il calcio ai tempi del VAR, il Video Assistant Referee, sistema costituito dagli ufficiali di gara che supportano l'arbitro in campo esaminando gli episodi dubbi, difficilmente interpretabili in diretta, attraverso replay e filmati. Probabilmente, il più grande contributo della tecnologia alla trasparenza nell'applicazione delle regole del gioco dopo la precedente introduzione della Goal Line Technology (il dispositivo che segnala se la palla ha superato la linea di porta). La rivoluzione è sotto gli occhi di tutti. In soli tre anni, il VAR ha cambiato il calcio professionistico. Non ha cancellato le polemiche velenose che spesso accompagnano le decisioni cruciali degli arbitri – basti pensare ai recenti episodi nelle gare di Champions' League dei club italiani – e forse il suo utilizzo andrà ancora perfezionato, adattato, limato. Tuttavia, ragionando globalmente, l'assistenza video ha garantito al football un livello di chiarezza regolamentare mai esistito fino al 2018. Soprattutto, il VAR ha restituito ai direttori di gara quella credibilità che la classe arbitrale merita e che in passato, sempre più frequentemente, veniva messa a repentaglio dai limiti dell'occhio umano.

Si pensi alla "Mano de Dios" di Diego Armando Maradona a Messico '86, all'Irlanda di Trapattoni eliminata

dalla Francia nei playoff di accesso al Mondiale di Sud Africa a causa della mano galeotta di Thierry Henry, i gol non convalidati di Lampard alla Germania, di Bojan Krkic all'Inter nelle semifinali di Champions' League 2009-2010, di Muntari alla Juve nella Serie A 2011-2012. La lista potrebbe proseguire all'infinito. Tutti gli episodi, che hanno contribuito a cambiare la storia del calcio, sono accomunati da un particolare: grazie alla tv, gli spettatori avevano subito un'idea chiara di quanto fosse successo in campo mentre l'arbitro, dopo l'errore, restava per 30, 40, 45 minuti solo in un limbo di incertezza e apprensione. Ingiustizie e paradossi non più accettabili nel mondo del XXI secolo, a maggior ragione in un calcio che muove interessi economici e sociali sempre più globali, ma che pagava un ritardo rispetto ad altri sport nei quali l'arbitraggio da tempo beneficiava di supporti artificiali.

Per questo la FIFA spinse per l'introduzione della Goal Line Technology e successivamente del VAR trovando nella FIGC, allora sotto la guida di Carlo Tavecchio, una sponda decisiva nella prima fase di sperimentazione. L'amichevole Italia-Francia, disputata a Bari nel settembre 2016, fu la prima partita internazionale arbitrata con l'ausilio del VAR, sperimentato anche nelle finali del Campionato Nazionale Primavera 2016-2017 per poi entrare stabilmente in vigore in Serie A (e in Bundesliga) a partire dalla stagione 2017-2018. Il Mondiale di Russia 2018 ha poi segnato il definitivo e irreversibile ingresso del VAR nel calcio mondiale. E in un torneo senza Azzurri, la classe arbitrale italiana si è distinta scrivendo una pagina di storia con l'assegnazione – durante la sfida della fase a gironi Portogallo-Spagna – del primo gol

di sempre convalidato in Coppa del Mondo attraverso l'ausilio VAR. Ovvero la rete di Diego Costa, convalidata da Gianluca Rocchi dopo aver consultato a distanza gli addetti ai monitor Irrati e Valeri, chiusi nel quartier generale di Mosca.

L'effetto tecnico del VAR sul calcio, infine, è testimoniato dai numeri. Nell'anomala stagione 2019-2020, conclusa in estate a causa del lockdown e della pandemia, il VAR è stato utilizzato in media 6.6 volte ogni 90' e la Serie A ha fatto registrato il nuovo record di rigori assegnati nella storia dei campionati a girone unico (186 – di cui un terzo del totale per falli di mano). Un record che ha contribuito ai 1.154 gol totali segnati durante il torneo, numero più alto degli ultimi 70 anni, con la media vertiginosa di 3 gol a partita, i 36 centri del capocannoniere Immobile e le 98 reti di squadra dell'Atalanta. Cifre inedite nel recente passato, viste da conservatori e nostalgici come segni di una tradizione snaturata, in realtà riflessi di un'evoluzione verso un gioco più aperto e offensivo. Ma soprattutto, verso un calcio dominato dalla trasparenza, nel quale falli e simulazioni tenderanno fisiologicamente a crollare, e nel quale la tecnologia ridurrà – fino quasi ad azzerare – la probabilità di svisite degli ufficiali di gara. Senza sostituirsi del tutto all'uomo, poiché l'ultima decisione, come sottolinea sempre la FIFA, dovrà sempre spettare al fischietto. Ecco perché con il VAR l'arbitro non è più un uomo solo. E questa, forse, è la più grande conquista per la credibilità del nostro gioco.

Gianluca Corbani

Segretario FIGC Lega Nazionale Dilettanti Delegazione di Cremona

L'UOMO, IL TEMPO, IL GIOCO E LO SPORT



di Augusto
Bisicchia

Presidente
ASD Crono
Cremonesi

L'UOMO

Nell'antichità più remota, il sorgere del sole ed il suo tramonto erano per l'uomo gli unici elementi di riferimento che si ripetevano ciclicamente, di giornata in giornata, e la curiosità di capire questo evento lo stimolò a studiare le ragioni di questo continuo fenomeno.

La conoscenza sistematica del tempo che muta in continuazione e la modalità di misurarlo sono stati i primi traguardi necessari all'uomo per poter organizzare, non solo, la propria giornata, ma, soprattutto, la propria vita.

Una volta conseguito l'obiettivo di saper valutare il tempo, l'uomo non si è accontentato dei risultati ottenuti, ma ha continuato, e continua ancora, la ricerca di poter conseguire la misura sempre più perfetta del tempo.

IL TEMPO

I primi elementi di riferimento dell'uomo furono il sole e l'ombra che vennero concretizzati nella meridiana orizzontale con al centro un obelisco. Le origini di questo sistema non sono note, ma il reperto più antico che si conosca è di origine egiziana (1500 a. C.).

Dal sistema orizzontale si passò, presto, alla meridiana verticale dotata di gnomone per indicare, con la sua ombra, il tempo su un tracciato di linee graduate, dipinte sul muro.

I limiti della meridiana furono superati dalla clessidra ad acqua, conosciuta dai Babilonesi, dagli Egizi, dai Greci e dai Romani; più tardi, l'acqua fu sostituita dalla sabbia.

Già nel IX secolo gli Arabi avevano messo a punto un orologio meccanico, movimentato da pesi e dotato di lancetta ruotante su un quadrante per indicare le ore; portato in Europa dai Crociati, questo congegno fu perfezionato e, intorno al XIV secolo, si diffuse l'usanza di costruire sugli edi-

fici pubblici più alti delle città grandi orologi, movimentati da carichi.

Nel XVI secolo, Peter Henlein, sostituendo tutto il congegno movimentato da enormi pesi con una molla, ridusse notevolmente le dimensioni di tutto il meccanismo ed inventò l'orologio da tasca che nel XX secolo fu sostituito da quelli da polso.

Un grande contributo a migliorare le prestazioni dell'orologio fu dato anche dal nostro Galileo Galilei con il pendolo.

IL GIOCO

Bisogna arrivare al XVII secolo per scoprire i primi tentativi di misurazione del tempo di alcune competizioni, generate non tanto dallo spirito sportivo ma dalla scommessa.

Con i suoi continui perfezionamenti, l'orologio diventò nel secolo XVII il grande giudice delle puntate sugli eventi sportivi, come la corsa, il trotto ed il nuoto; così iniziarono i primi servizi di cronometraggio che furono di stimolo a fare migliorare i loro meccanismi per fornire tempi più precisi nei secoli successivi XVIII e XIX.

Le gare più frequenti erano quelle di ippica che, grazie alle puntate consistenti, avevano trovato grande diffusione sia in Francia che in Inghilterra. I fabbricanti di orologi cominciarono a progettare strumenti in grado di segnare le frazioni di secondo e verso la fine dell'800, produssero cronometri al quinto di secondo; l'800 fu una fucina di invenzioni per affinare la qualità dei tempi rilevati nelle gare ippiche, podistiche e di nuoto, tutte promosse da scommesse.

Fu brevettato l'orologio elettrico, fu inventato il cronografo in grado di sdoppiare la lancetta dei secondi per la lettura del tempo rilevato e consentirne la rilevazione di successivi, infine, a dimostrazione delle proprie ragioni, si ricorse anche alla fotografia, per documentare l'inverosimile.

LO SPORT

Le nostre Manifestazioni Sportive trovano la loro origine nei Giochi di Olimpia celebrati in onore di Zeus nell'antica Grecia ogni 4 anni e la prima competizione fu la corsa nel 776 a. C.; nelle successive edizioni, si aggiunsero altre specialità come il pugilato, la lotta, il lancio del peso,

del disco e del giavellotto.

Nelle competizioni di allora, il Vincitore di ciascun sfida diventava un personaggio leggendario, come al giorno d'oggi, e alla misurazione del tempo o alla durata della gara, allora, nessuno pensava: era importante, soltanto, eccellere nella propria specialità.

I Giudici avevano il compito di proclamare il Vincitore, tuttavia, anche allora, come succede qualche volta anche oggi, alcuni concorrenti, non soddisfatti del risultato, presentavano il reclamo; l'esito, in caso di loro ragione, era soltanto la punizione del Giudice che aveva sbagliato.

Nella primavera del 1896, si celebrò ad Atene la prima Olimpiade Moderna e nelle gare di corsa, di ciclismo e di nuoto, furono usati cronometri al quinto di secondo.

All'inizio del '900, per annullare l'errore umano nella rilevazione del tempo della corsa, fu inventato un marchiegno che prevedeva da parte dello stesso atleta, sia alla partenza che all'arrivo, la spezzatura di un filo il quale, con la caduta dei due pesi, determinava due contatti elettrici, il primo faceva partire il cronometro ed il secondo lo stoppava.

Alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912, lo sparo della pistola elettrica dello starter faceva partire, automaticamente, il cronometro che, manualmente veniva fermato sulla linea di arrivo, inoltre, quello del "Giudice Capo Servizio", tramite il collegamento a una macchina fotografica, con il tempo di arrivo faceva scattare una fotografia, a dirimere eventuali contestazioni.

I tempi delle gare erano rilevati da appassionati occasionali e si deve arrivare al 3 novembre 1921 per la nascita del primo gruppo organizzato, fondato a Milano e denominato Sindacato Italiano Cronometristi Ufficiali che fu riconosciuto dal Coni nel settembre 1925.

La continua ricerca del tempo perfetto, portò presto alla produzione di strumenti nuovi, più precisi e sofisticati, che, messi alla prova, trovarono molti consensi.

I cronometri impiegati a Chamonix nel 1924 nella gara di bob erano attestati al decimo di secondo e nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles,



L'orologio ad acqua di Villa Borghese

apparve una nuova apparecchiatura, la "Photo Electric Camera", costituita da una macchina fotografica con due obiettivi, uno puntato sul cronometro e l'altro sul traguardo ed aveva la possibilità di filmare 128 immagini al secondo; l'inventore fu l'americano Gustavus T. Kirby.

Alle Olimpiadi di Berlino del 1936, nella gara degli 80 ostacoli, appare la "Ziel Zeit Kamera," strumento simile a quello di Kirby che riproduceva 50 immagini al secondo ma il cronometro era attestato al millesimo di secondo.

A seguito degli ottimi risultati ottenuti dalle nuove apparecchiature, si cominciò a pensare di sostituire l'azione umana con meccanismi automatici, di natura meccanica e/o elettrica; i cronometri furono collegati a pressostati - nelle gare su ruote di gomma, al cancelletto - negli sport invernali, alle piastre - nelle gare di nuoto, alla cellula fotoelettrica - nelle gare di ciclismo, equitazione, automobilistiche e similari.

Dalle esperienze di Stoccolma e di Los Angeles sortì il "Fotofinish" che fu usato la prima volta nelle Olimpiadi di Londra del 1948, lo strumento, collegato alla pistola dello starter, faceva partire il cronometro all'istante dello sparo ed il tempo rilevato era al centesimo di secondo; questo dispositivo è richiesto, soprattutto, nelle gare di velocità, come la corsa, l'ippica, il nuoto in acque libere ed il ciclismo.

Dagli anni '70, la tecnologia elettronica iniziò a produrre cronometri scriventi con accessori, sempre più sofisticati e completi nelle loro prestazioni e, soprattutto, esenti dell'errore umano.

Nelle maratone, nelle gare ciclistiche e in quelle motoristiche si usano apparecchiature elettroniche (trasponder e chip) che registrano tutti i passaggi dei concorrenti.

Oggi in molte manifestazioni sportive, accanto all'orologio scrivente

operano anche il P. C. ed il tablet, mediante software, puntuali e specifici per singola disciplina, i quali consentono l'immediata pubblicazione delle classifiche e, tramite internet, la loro trasmissione agli organi di stampa.

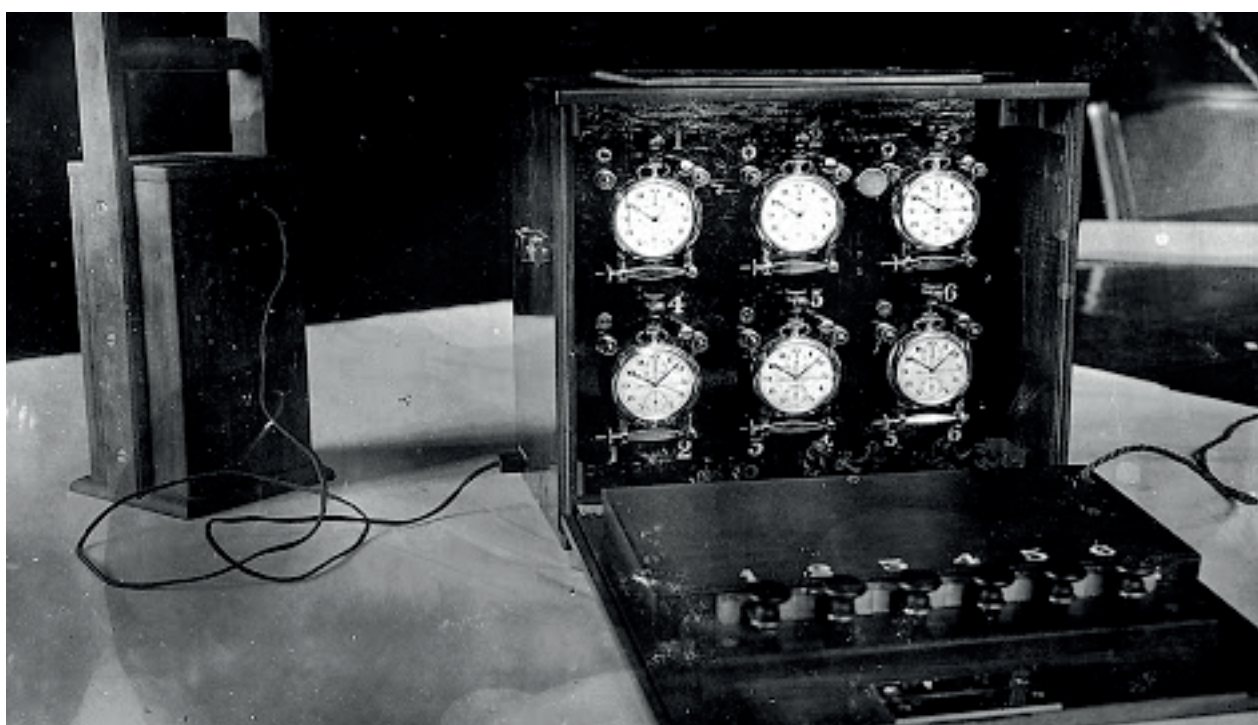
Anche l'orologio scrivente, in questi ultimi anni, è stato oggetto di ulteriori perfezionamenti, infatti, è diventato uno strumento ibrido, avendo acquisito le caratteristiche del P. C., in simbiosi con le proprie.

Infine, oggi il servizio di cronometraggio è dotato di idonei tabelloni elettronici che, immediatamente a fine gara, mostrano al pubblico presente, la classifica ed il tempo realizzato da ciascun atleta.

La rivista Kronos, pubblicazione ufficiale della mia FICr, giunta in questi giorni, presenta un saggio esauritivo dell'amico Luigi Coccia sugli orologi ad acqua, dal quale traggio la foto significativa di quello costruito a Villa Borghese nel 1867 da Padre Giovanni Battista Embriaco.

L'Autore illustra dettagliatamente alcuni esemplari esistenti e ne descrive il meccanismo, citando le fonti:

"L'Arte Cronometrística" - Giornale scientifico dell'orologeria, Milano 1880 e Articolo di Luigi Pippa su la VOCE DI HORA, n 5 - Dicembre 1998.



SCIENZA E TECNICA DELLO SPORT:

le misurazioni dei tempi e delle distanze

Ogni misura è affetta da errore e ogni giudizio umano è imperfetto.



Cronometro è una parola greca che significa “misura del tempo”, ma per i Greci nelle gare atletiche non contava il tempo, bensì la vittoria. Era importante solo il vincitore; il nome dei piazzati non passava alla storia e nemmeno i distacchi. Le gare avevano una lunghezza che variava da città a città, perché era diversa l'unità di misura fondamentale, il piede. Così la gara principe, lo stadio, che corrispondeva a 600 piedi misurava 192,28 m a Olimpia, 184,96 m ad Atene e 177,55 m a Delfi. L'occhio del giudice, non il cronometro, decideva la gara. Per questo motivo non mancavano le contestazioni. Nel 396 a.C., per es., Eupolemo fu dichiarato vincitore della gara dello stadio a Olimpia. Uno dei tre giudici, però, vide primo Leone di Ambracia, che presentò ricorso. Non ottenne la vittoria, ma fu inflitta un'ammenda ai giudici corrotti.

Dalla clessidra, impiegata al tempo dei Greci, all'orologio atomico la misurazione del tempo è passata per gradi intermedi: orologi solari, ad acqua, a sabbia, meccanici, elettronici, con precisione sempre maggiore. L'unità di tempo del Sistema Internazionale, il secondo, era definita fino al 1967 come 1/86.400 del giorno solare medio. Poi questa misura è stata sostituita da quella fornita dall'orologio al cesio: oggi il secondo è l'intervallo di tempo durante il quale avvengono 9.192.631.770 oscillazioni di un atomo di cesio (cioè le rotazioni che il nucleo e l'elettrone più esterno di quell'atomo compiono, con uguale periodo, attorno al proprio asse). Pensate a come anche in un centesimo di secondo in molti sport si percorre una distanza significativa.

In atletica il primo motore fu la scommessa. Le corse sul miglio o suoi sottomultipli erano abituali all'inizio dell'Ottocento. Si partiva con un batti-

to di mani o con la bandiera o per tuo consenso.

I cronometri, di solito, erano al secondo, poi al mezzo secondo. Quando presero piede le prove veloci, non bastò più. Infatti misurare una gara di sprint al mezzo secondo comportava che, in caso di un reale 9"6, 9"7, 9"8 o 9"9, il cronometro desse sempre 9"1/2, visto che la lancetta sarebbe scattata sui 10 netti.

L'atletica, dove la velocità è cinque volte più alta, fu subito più esigente, così le gare del primo dual meet tra le università di Oxford e di Cambridge, nel marzo 1864, furono misurate al quarto di secondo.

Nell'Ottocento un grande aiuto venne dalla fotografia.

I primi record e la misurazione dei tempi nelle prime Olimpiadi

La prova principale dello sprint nei paesi anglosassoni era rappresentata dalle 100 yards. Il primo grande sogno dei velocisti moderni fu di scendere sotto i 10 secondi su quella distanza. C'erano già oltre cento 10"0, quando, l'11 ottobre 1890, John Owen segnò 9"4/5 ai Campionati AAU. Quel giorno due cronometri segnarono 9"4/5, il terzo non si fermò. Anche se il regolamento imponeva tre cronometri per il record, il tempo di Owen fu egualmente omologato dalla AAU.

Per ridurre l'errore umano, all'inizio del secolo, in Svizzera, fu sperimentato le système du fil coupé, il sistema del filo spezzato. L'atleta, partendo, rompeva un filo che reggeva un peso: questo, cadendo, stabiliva un contatto elettrico. L'impulso era registrato da un cronografo sulla linea d'arrivo, dove un secondo filo, spezzato dall'atleta, arrestava la lancetta. Questo sistema automatico esordì con successo al concorso ginnico di Basilea nel 1912.

Ai Giochi di Londra del 1908, nei 100 e 200 metri piani venne preso solo il tempo del vincitore al quinto di secondo e i distacchi erano dati in yarde, piedi e pollici. A quelli di Stoccolma del 1912, si abolirono le corde rette da picchetti per delimitare le corsie, sostituite da righe di gesso, comparve la pistola elettrica e ci fu il primo cronometraggio elettrico. Allo sparo dello starter un contatto chiudeva il circuito e un elettromagnete faceva partire il cronometro, fermato poi a mano sulla linea d'arrivo: i tempi erano al de-

cimo di secondo. Il cronometro del giudice-capo faceva scattare anche una foto istantanea. Grazie a essa, nei 1500 m lo statunitense Abel Kiviat ricevette l'argento a spese del connazionale Norman Taber, arrivato al traguardo insieme a lui in 3"56,9" Sempre a Stoccolma, il 6 luglio, Donald Lippincott, correndo in 10,6" nelle batterie dei 100 m, stabilì il primo record del mondo ufficiale ratificato dalla neofondata IAAF (International association of athletics federations).

La nascita dell'IAF.

Nella prima parte del Novecento il cronometro divenne centrale per gli atleti. Nel dopoguerra lo sport divenne così importante, che la sua misura non poté più essere lasciata ai dilettanti.

Mancando un'organizzazione internazionale - solo nel 1983 il CIO riconobbe la Federazione internazionale cronometristi - non c'era uniformità. Soltanto ai Giochi di Los Angeles del 1932 gli organizzatori diedero a un'unica ditta, l'Omega, la responsabilità del cronometraggio e per la prima volta si usarono cronometri identici.

Nel 1930 la IAAF decise di riconoscere come primati del mondo della velocità solo i tempi al decimo di secondo. Questo decretò la fine dei cronometri al quinto di secondo anche in Italia.

Il 1° agosto 1932, al Memorial Coliseum Stadium di Los Angeles, Eddie Tolan e Ralph Metcalfe giunsero insieme al traguardo della finale olimpica dei 100 m. La decisione, contrastata, fu presa dopo aver consultato un apparecchio nuovo, la Photo-electric Camera, inventata da Gustavus Thaddeus Kirby. Era chiamata anche “camera a due occhi”, uno fissato sul traguardo, l'altro su un cronografo digitale; l'apparecchio aveva la possibilità di filmare 128 immagini al secondo e permetteva la lettura dei tempi fino ai centesimi. Il nuovo strumento mostrò che la parte dorsale del corpo di Tolan, più inclinato sul traguardo, era un pollice avanti a quella di Metcalfe; tuttavia a entrambi fu assegnato un tempo di 10,38", arrotondato poi a 10,3" record del mondo eguagliato. Oggi si considera vincitore chi “raggiunge” per primo il traguardo con una qualsiasi parte del torso; all'epoca, invece, chi lo “oltrepassava” per primo. L'analisi del filmato mostra che Tolan e Metcalfe raggiunsero insieme il traguardo con il petto, ma, un piede

dopo, i due dorsi non erano allineati: quello di Tolan era avanti. Parecchie ore dopo la gara la vittoria fu assegnata a Tolan. Da allora, però, la regola fu cambiata e venne presa in considerazione la prima parte del torso che raggiunge il traguardo (petto o spalla).

Quel giorno la macchina si era mostrata migliore dell'uomo. Così l'uomo incominciò ad affidarsi alla macchina come a un giudice superiore. La Kirby Camera fu protagonista anche agli Europei di Torino del 1934. L'8 settembre di quell'anno i giudici dei 100 metri videro primo il tedesco Erich Borchmeyer in 10,6". La folla, invece, aveva applaudito l'olandese Christiaan Berger, che aveva esultato certo di aver vinto. Fu analizzato il film dell'arrivo e il giorno successivo - la pellicola fu inviata a Milano per lo sviluppo - il risultato fu rovesciato.

Due anni dopo, il 6 agosto 1936, ai Giochi di Berlino, per decifrare l'arrivo degli 80 ostacoli, si fece ricorso a un apparecchio derivato dalla Kirby Camera, la Ziel-Zeit Kamera, che dava 50 immagini al secondo, ma leggeva un cronometro marino al millesimo. Sotto gli occhi di Hitler quattro atlete arrivarono insieme sul traguardo e due erano italiane. La Ziel-Zeit Kamera, dando il primo responso della storia olimpica al millesimo, le allineò così: 1. Ondina Valla (Italia) 11,748"; 2. Anni Steurer (Germania) 11,809"3. Betty Taylor (Canada) 11,811"; 4. Claudia Testoni (Italia) 11,818". Tutte e quattro furono accreditate dello stesso tempo ufficiale: 11,7".

La IAAF, al congresso di Berlino del 1936 affrontò il problema del vento e stabilì che nelle corse veloci e nei salti per l'omologazione del record la velocità-limite fosse di +2 m/s. Così ai Giochi del 1936, nei quarti di finale dei 100 m, Jesse Owens segnò 10"2: sarebbe stato record del mondo uguagliato, ma non fu omologato per la presenza di un vento di +2,3 m/s. Nel 1970 la IAAF prese la singolare decisione di considerare per pentathlon e decathlon una velocità-limite del vento di +4 m/s, doppia di quella delle gare individuali. Il vento ha spesso fatto discutere. Al Sestriere, il 29 luglio 1995, il cubano Iván Pedroso saltò 8,96 m in lungo. Sarebbe stato il record del mondo. L'anemometro registrò un vento di +1,2 m/s. Solo per caso una telecamera mostrò una persona piazzata davanti all'apparecchio, che impediva la misura corretta del vento.

Photofinish e blocchi di partenza

Per una misura corretta la fotocellula non bastava: controllava solo un punto e un concorrente, e poteva cogliere il braccio dell'atleta, invece del petto. Era necessario dunque un apparecchio in grado di riprendere tutti i punti di un corpo o più concorrenti in parallelo. Inventato da Lorenzo Del Riccio, ingegnere ottico del laboratorio di ricerche della Paramount Pictures, a Hollywood, il photofinish produceva una serie continua di fotografie del passaggio in un punto fisso, il traguardo, e permetteva di decifrare l'ordine d'arrivo dei concorrenti. Divenne uno strumento fondamentale per lo sport. Il primo photofinish usato ufficialmente ai Giochi Olimpici, il Racend Omega Timer, fu impiegato a Londra nel 1948 nel ciclismo, sulla pista di Herne Hill e a Windsor Great Park. In atletica, invece, servì solo come supporto dei giudici, però diede la vittoria a Harrison Dillard su Barney Ewell nei 100 m.

Fu ancora il photofinish a delineare l'arrivo della finale dei 100 m alle Olimpiadi di Helsinki del 1952: quattro uomini si proiettarono insieme sul traguardo nel più serrato arrivo della storia. Lindy Remigino, oriundo piemontese, appena arrivato disse: "Sono sicuro di essere stato battuto da McKenley". Ma il photofinish mostrò chiaramente che la sua spalla destra aveva raggiunto il traguardo un pollice prima del petto di Herb McKenley.

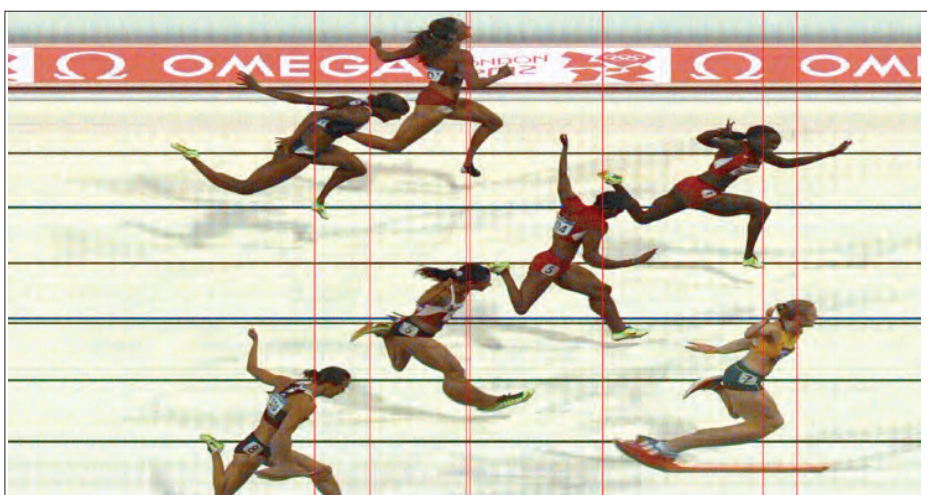
I blocchi di partenza fecero la loro prima comparsa ai Giochi a Londra 1948. Già nel 1927 gli americani George T. Breshnahan e William W. Tuttle li avevano messi a punto per le gare veloci. Secondo i due ricercatori i blocchi di partenza davano un vantaggio di 34 millesimi di secondo. L'8 giugno 1929 i blocchi furono usati a Chicago ai campionati universitari. George Simpson

corse le 100 yards in 9,4", ma il tempo non fu omologato dalla IAAF, che ammise i blocchi nel 1937 e li rese obbligatori a Mosca 1980. Così Owens vinse 100, 200 e 4x100 olimpici partendo da buchette che si era scavato nella pista.

Gli starting blocks non risolsero il problema delle partenze simultanee. Già negli anni Venti gli starter tedeschi erano diventati celebri per la partenza fertig-bum, la partenza volante: azionavano la pistola (bum!) subito dopo il segnale "pronti!" (fertig!). Armin Hary sembrava figlio di quella scuola. In realtà aveva riflessi pronti e un'accelerazione straordinaria. Un buon velocista reagisce in 15/100 di secondo allo sparo. Hary era più rapido. La sua partenza divenne nota come Blitz-Start, partenza-fulmine, un'ossessione per gli starter. Fu Hary, primo atleta a correre i 100 in 10"0, medaglia d'oro ai Giochi di Roma, a stimolare la ricerca sui tempi di reazione.

A Città del Messico '68, dietro a ciascun atleta venne posto un altoparlante, per avere segnali di partenza simultanei: il suono nell'aria si propaga a 340 m/s, quindi due atleti distanti 10 metri possono percepire lo stesso segnale con 3/100 di ritardo (nei 200, nei 400, in staffetta le distanze sono molto maggiori). Quattro anni dopo, a Monaco '72, i tecnici della Junghans piazzarono nei blocchi dei sensori a pressione per misurare i tempi di reazione allo sparo: al di sotto dei 100 millesimi di secondo era falsa partenza.

A Montreal '76 i sensori mostrarono che Guy Drut aveva vinto i 110 ostacoli grazie al miglior tempo di reazione: 0,135" contro 0,223" del cubano Alejandro Casañas (tempi finali: 13,300" e 13,330"). Per lo stesso motivo, invece, Carl Lewis il 14 giugno 1991 mancò il



Ecco il frame esatto che certifica il trionfo della Pearson a Londra nei 100 hs.



record del mondo, bruciato da Leroy Burrell: 9,91" contro 9,90", primato mondiale, con tempi di reazione di 0,166" contro 0,117".

All'inizio del Novecento non c'era limite alle false partenze. Il vincitore dei 100 m di Stoccolma 1912, Ralph Craig, ne subì 16 negli ultimi due turni, 9 in semifinale e 7 in finale: Craig stesso ne causò tre in finale. Una cosa impensabile nell'era della TV, in cui non ci devono essere tempi morti nella programmazione. Così dal 2003 la IAAF consente una sola falsa partenza: poi scatta la squalifica. In atletica e ciclismo, ai Giochi di Roma, il photofinish, collegato alla pistola dello starter, impressionava cento fotogrammi al secondo. Non ci furono dubbi nel decifrare l'arrivo dei 400 m, quando lo statunitense Otis Davis e il tedesco Karl Kaufmann tagliarono insieme il filo di lana: il photofinish mostrò che i due erano divisi da un centesimo di secondo, 45,07" contro 45,08", anche se ebbero lo stesso tempo ufficiale, 44,9", record del mondo.

Il progresso non fu immune da errori. A Tokyo 1964 nelle corse veloci i tempi elettrici vennero abbassati di 5/100 e arrotondati al decimo. Così il 15 ottobre 1964 Bob Hayes vinse i 100 m in 10,06", che fu letto 10,01" e arrotondato a 10,0", record del mondo ugualgiato. Ma i cronometri manuali segnarono 9,8", 9,9" e 9,9".

Il 20 giugno 1968 a Sacramento Jim Hines vinse la prima semifinale dei Campionati AAU su Ronnie Ray Smith. Charles Green s'impose nell'altra semifinale. Tutti e tre ebbero 9,9" Ma i tempi elettrici furono 10,03" e 10,14" per Hines e Smith, e 10,10" per Green. I tempi manuali non erano più credibili. Grazie a essi Smith, che non lo meritava, divenne primatista del mondo. Il

primo storico 'meno dieci' sui 100 m fece molto discutere. La IAAF, poche settimane dopo, valutò il vantaggio del cronometraggio manuale su quello elettrico in 24/100. Come dire che a Bob Hayes fu negato il primo 'meno dieci' della storia e che Jim Hines aveva corso in 9,8" a Sacramento. Ai Giochi di Monaco del 1972 la Zeiss introdusse la misura elettronica delle distanze nei salti e nei lanci. Il nuovo sistema, che sfruttava un tacheometro elettronico per la triangolazione e un computer portatile che calcolava la misura applicando una formula trigonometrica, fu subito al centro di un caso nel lancio del giavellotto. Il tedesco Klaus Wolfermann, al quinto lancio di finale, raggiunse 90,48 m e balzò in testa. Al sesto e ultimo lancio del primatista del mondo, il lettone Janis Lusis, fu attribuita la misura di 90,46 m, due centimetri in meno, il minimo scarto possibile: la polemica s'infiammò. La rotella metrica, dopo Monaco, non finì in museo. Pur sostituita dal laser, dai raggi infrarossi, dal computer, ogni tanto si rivelò ancora necessaria. Ai Giochi del 1976 il sistema di cronometraggio ed elaborazione dati era ormai così sofisticato che i tempi di passaggio, parziali e finali comparivano all'istante sugli schermi televisivi. I tabelloni elettronici luminosi, controllati dal computer, illustravano i campi di gara. L'elettronica migliorò in modo incredibile la visibilità delle misure e dei giudizi. Il telespettatore misurava in diretta la prestazione. Il suo quadrante era il video: diventava cronometrista e giudice.

L'uso del transponder

I transponders, provati nelle maratone di Rotterdam e Berlino del 1994, hanno risolto il problema costituito dai passaggi e degli arrivi nelle corse

di massa. Nel 1996 hanno fatto il loro esordio olimpico ad Atlanta. Ai lacci delle scarpe di ciascun concorrente era attaccato un chip, piccolo disco di plastica contenente un trasmettitore con il codice di identificazione dell'atleta. Il transponder restava passivo finché non entrava nel campo magnetico di due antenne, che generando una corrente elettrica lo attivavano, così che poteva inviare il codice alle antenne. I vari codici con i tempi venivano immagazzinati nel computer ed elaborati. Con questo sistema, alla maratona di Boston del centenario, nel 1996, sono stati presi i tempi di 36.000 atleti. I vantaggi della tecnologia. Anche se la perfezione non appartiene all'uomo, la tecnologia computerizzata ha portato nelle misure precisione, equità, rapidità, sicurezza, visibilità, universalità.

Il moderno photofinish può stabilire ordini d'arrivo istantanei con una precisione di un decimillesimo di secondo. I sistemi elettronici di misura della distanza sbagliano di 1 mm su 100 m. Anche la possibilità di errore grossolano si è obiettivamente ridotta grazie al photofinish. Le gare importanti sono filmate.

La misura dei lanci, con la rotella metrica, richiedeva tempo, oggi è istantanea. Nelle gare di massa, grazie ai transponders, la classifica è immediata. I computer hanno tempi di elaborazione minimi. La rapidità è così importante che in atletica viene immediatamente mostrato il tempo rilevato da due cellule fotoelettriche, mentre si analizza febbrilmente il photofinish: il risultato ufficiale viene comunicato entro 45 secondi.

Le gare sono immediatamente leggibili grazie a tabelloni elettronici e display. In atletica, dai Mondiali di Stoccarda del 1993 vengono dati perfino i tempi di reazione nelle gare veloci. Le tenute da gara diventano più trasparenti: nel 1999 nella scherma è stata adottata la maschera visibile che consente di vedere gli occhi dello schermidore.

In questo contesto l'essere umano, apparentemente messo ai margini dalla tecnologia, è sempre l'elemento decisivo. Un photofinish male allineato può dare differenze di alcuni millesimi di secondo, come accadde al primato del mondo dei 1500 m di Nouredine Morceli a Rieti nel 1992; da questo, in caso di black-out, tocca dunque all'uomo intervenire. È l'uomo che costruisce la tecnologia ed è lui a stabilirne le regole del gioco.

Mario Pedroni

Consigliere Regionale Fidal Lombardia

IL NUOVO CENTRO CIP

Al via i lavori del Centro Paralimpico del Nord Italia a Villanova, nel Piacentino

Lo scorso 20 febbraio ha preso ufficialmente il via il cantiere della piscina semi-olimpionica coperta del futuro Centro Paralimpico nazionale del Nord Italia di Villanova sull'Arda, nel Piacentino. La struttura prevede, nello storico ospedale che fu donato alla comunità dal maestro Giuseppe Verdi, pratica sportiva, soggiorno prolungato, attività riabilitative e sanitarie. I lavori saranno completati entro il 2022 e diventerà un punto di riferimento, nel panorama sportivo e sanitario dell'Italia settentrionale, per gli atleti paralimpici, le persone con disabilità che vogliono fare sport e i pazienti dimessi dalle Unità Spinali. Per realizzarlo sono stati messi a disposizione dal ministero delle Finanze 10 milioni di euro. Alla partenza del cantiere era presente l'onorevole Paola De Micheli, all'epoca del finanziamento sottosegretario all'Economia, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente del Comitato Italiano Paralimpico Emilia-Romagna, Melissa Milani, il sindaco del Comune di Villanova, Romano Freddi, la presidente della Provincia e sindaco di Piacenza, Patrizia Barbieri, la presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, Lucia Fontana, e il direttore generale dell'Azienda Usl di Piacenza, Luca Baldino. La struttura comprenderà una vasca a sei corsie, lunga 25 metri e larga 12, posizionata in un edificio con annesso un solarium estivo pavimentato, a cui si accede da grandi vetrate. Poi la reception con una zona ristoro, servizi igienici, sala polivalente, spogliatoi, locali tecnici e depositi. Sorgerà su una superficie di 6mila metri quadrati. Sarà la casa di tanti atleti con disabilità, ma non solo: sarà un luogo dove affrontare il cammino, spesso lungo e difficile, della riabilitazione, con strutture di altissimo livello e la possibilità di trovare nello sport un modo nuovo e stimolante per realizzarsi.



Claudia Barigozzi

Il Centro di preparazione Paralimpica di Villanova d'Arda: quale futuro?

Dopo alcuni anni di discussioni e di progetti fatti e rifatti, si è finalmente avviato il cantiere che porterà alla realizzazione di un centro di preparazione paralimpica, nella struttura che era l'unità spinale di Villanova d'Arda in provincia di Piacenza e che dista soli 10 km in linea d'aria da Cremona. Sarà il centro di preparazione di riferimento per il nord Italia. Ed è appunto a Cremona, che questo complesso sportivo guarderà nei prossimi anni, quale centro urbano di riferimento, così come il mondo sportivo cremonese guarda già con molto interesse il sorgere di questa struttura. Ci si chiede in quale modo e con quali tempi si potrà fruire di questi impianti. Per rispondere a questa domanda facciamo il punto della situazione sul progetto. L'unità spinale è stata spostata in altra sede ma rimane a Villanova d'Arda la parte riabilitativa post trauma, con tutto il percorso di autonomia che vede impegnati i pazienti traumatizzati. Questo percorso di autonomia prevede anche l'avvicinamento all'attività sportiva paralimpica, che già in parte era presente, ma che ora verrà ampliata per offerta e volumi. Il progetto prevede un primo stralcio di realizzazione del centro sportivo che dovrebbe concludersi ad inizio autunno del 2022, per poi svilupparsi con un secondo stralcio ad ultimazione del centro. Il centro già dispone di una palestra adeguata a svolgere attività di squadra quali il basket in carrozzina, dispone di strutture che verranno convertite per lo svolgimento della scherma e del tennis tavolo. Viene mantenuta la piscina riabilitativa che però verrà affiancata da una nuova piscina semiolimpionica da 8 corsie, sarà, in oltre, costruita una piccola pista di avviamento all'hand bike e ci saranno anche due campi da tennis. Verrà ampliata l'attività di tiro con l'arco e l'avviamento alla canoa paralimpica. Una novità sarà la costruzione di un rettilineo coperto per l'atletica leggera che permetterà di svolgere l'attività anche in inverno. A corollario di questo centro sportivo ci sarà una foresteria che servirà per ospitare gli atleti che saranno impegnati in raduni sportivi. Ultimata la costruzione del complesso saranno avviati dei tavoli coordinativi per definire la gestione del centro sportivo, che dovrà arrivare ad una sua autonomia economica, tenendo conto che la Regione Emilia Romagna contribuirà annualmente con una cospicua somma per le spese relative alle utenze (acqua, luce e gas) e che poi la parte sanitaria riabilitativa sarà a carico della stessa regione. Il centro sportivo sarà anche fruibile dalla popolazione del territorio e, previo accordi che si andranno a sviluppare, e che coinvolgeranno anche realtà cremonesi, si potrà arrivare ad uno scambio di impianti, sia con le canottieri che con il Comune di Cremona. Su questo punto ci si augura che nel breve possa essere messo a punto il rifacimento della pista di atletica leggera e il rifacimento del manto della pista di ciclismo, in modo che anche il Comune di Cremona possa sedersi ai tavoli di coordinamento con la dovuta autorevolezza. Sicuramente la nascita di questo centro sportivo porterà nuova linfa allo sport del territorio della bassa piacentina e del cremonese, ma occorrerà uno sforzo collaborativo notevole da parte di tutti gli attori coinvolti.

Giuseppe Bresciani
Delegato Provinciale C.I.P. Cremona

Il Sondaggio del Club

Buono il gradimento del Notiziario ma si può migliorare ancora

Dopo la pubblicazione di diversi numeri del nostro notiziario (iniziato nell'aprile del 2018), abbiamo ravvisato la necessità di capire il gradimento, il livello e la profondità di lettura da parte dei soci. E' stato quindi preparato un breve questionario che è stato sottoposto ai soci del Club; questa operazione di "customer satisfaction" ha avuto un buon successo e le risposte hanno fornito indicazioni molto utili sia al Comitato di Redazione, che al Consiglio Direttivo, per migliorare questo strumento editoriale e, se possibile, per incontrare il favore del maggior numero di soci.

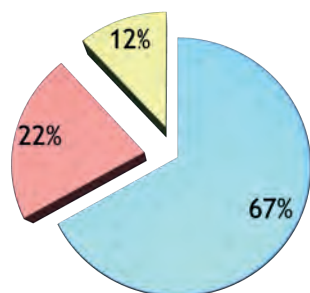
51 soci, pari al 67% del totale, ha compilato il modulo di google, inviato per e-mail a tutti i membri del Club. La percentuale è però ingenerosa: bisogna tener presente infatti che il comitato di redazione (10 soci compreso il presidente) si è astenuto dal compilare il questionario, per non falsarne l'esito in senso positivo: dunque la partecipazione reale è in percentuale ben più ampia, pari circa all'80% dei soci.

Tra i dati più positivi è sicuramente quello che riferisce della lettura mensile del notiziario da parte della maggioranza dei soci. Abbiamo poi chiesto ai soci quali sarebbero gli aspetti da migliorare: sono emerse indicazioni riguardo al comparto fotografico e contenutistico. Rispetto alle fotografie, ci adopereremo per potenziarne la pubblicazione, chiedendo però anche l'aiuto dei soci, che sono pregati di inviarci documenti fotografici. Rispetto ai contenuti, invece, la maggioranza dei soci si trova in accordo con la redazione, tuttavia alcuni richiedono un notiziario più snello, e notizie più spezzettate, a motivo del poco tempo che si può destinare alla lettura, date le molte informazioni che quotidianamente ci pervengono da più fonti. Sicuramente terremo conto della notazione, anche se è nostro intendimento affrontare le questioni in modo possibilmente completo e approfondito, per quanto questa scelta richieda tempi e spazi adeguati.

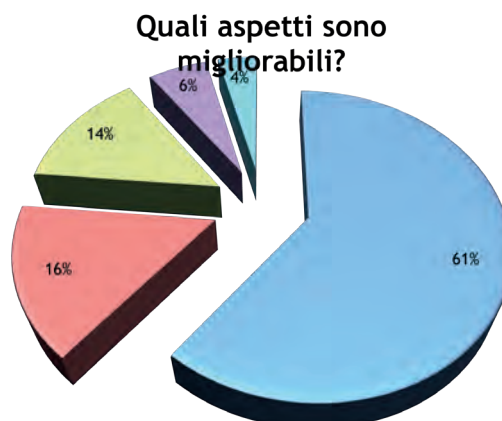
Interessante anche notare che il 67% dei soci intervistati intendono prendere parte in modo attivo, seppure saltuariamente, alla redazione del notiziario. A questo scopo ricordiamo che le collaborazioni sono sempre caldegiate e gradite, e vi preghiamo di inviare proposte, idee, materiale a panathlon.cr.notiziario@gmail.com

Un'ultima notazione: con l'eccezione di qualche nostalgico della carta stampata, certamente comprensibile, poiché una rivista stampata è sicuramente più calda e soddisfacente dal punto di vista tattile, la grande maggioranza dei soci si dice ormai al 90% votata all'edizione digitale. Motivazioni sia economiche che ecologiche, di fatto, impongono questa scelta come irrinunciabile.

Andrea Sozzi
Direttore Responsabile
Notiziario del Panathlon Club Cremona



● Va bene così 60,8 % ● fotografie 15,7 % ● contenuti 13,7 %
 ● stile 5,9 % ● grafica 3,9 %



IL DIALETTO E LO SPORT

Le nostre radici di Agostino Melega (*)

L'amico antropologo linguista Agostino Melega, che ci ha già resi edotti del suo ricco excursus sportivo, anche per questo numero del nostro notiziario ha voluto raccogliere frasi dialettali inerenti lo sport e l'attività fisica.

La ricchezza delle discipline olimpiche attuale, fino attorno agli anni 70/80 non era così diffusa, soprattutto tra le fasce popolari. E' per questo motivo che l'idioma dialettale cremonese è rivolto soprattutto ad alcuni sport molto diffusi in quegli anni; calcio, atletica leggera, nuoto e tiro a segno (quest'ultimo mutuato anche dalla diffusione della caccia).

Ecco il prodotto di questa ulteriore ricerca che arricchisce ricordi personali legati agli oratori o ai campetti di periferia. I più fortunati tra le giovani ed i giovani di allora già frequentavano le Canottieri, considerate per i "borghesi benestanti".

MODI DI DIRE IN VERNACOLO

CREMONESE

RIFERIBILI ALL'AGONISMO SPORTIVO

1) 'L è 'ndàt pròpia in bùca a'l lùf! (E' proprio andato in bocca al lupo!) Espressione riferita a chi si è ostinato in una azione difficile e complicata durante una partita di calcio, facilmente ostacolata dall'avversario di turno che gli ha tolto dai piedi il pallone.

2) El ghe l'aa ficàat in de'l bertavél! (Riferito al pallone: glielo ha infilato in rete).

Il bertavél è una rete da pesca, ma in senso metaforico l'espressione si riferisce pure al posteriore.

3) Voce dagli spalti riferita all'arbitro: Ooh, védet mìa che arculòon? (Ooh, non vedi il grande volo procurato dallo sgambetto?)

4) Sempre riferito all'arbitro: "Albitro: F.B.L.! (Fàa balàa 'l óc!), ossia "muovi l'occhio e la vista!".

5) Consiglio perentorio sempre rivolto al direttore di gara: "Albitro, stàa mìa lé a šinšulàa: tiira fòora el cartelèen! (Non star lì a perder tempo: tira fuori il cartellino). Ovviamente il suggerimento a squarcia gola era indirizzato perché l'arbitro prendesse un provvedimento sanzionatorio verso un giocatore della squadra avversa a quella del cuore.

6) Commenti dagli spalti, riferiti ad un avversario molto rapido: "Àra 'me 'l vè! El vè me'n guìndól. (Guarda com'è veloce! Si muove come un arcolaio)". Frase seguita dall'incitamento perentorio di un altro tifoso: "Stàaghe adòs! (Stagli addosso!)".

7) Commento del tifoso verso un giocatore della propria squadra che si stava muovendo a fasi alterne: "En pàs e na curiida (Un passo e una corsa)".

8) Suggerimento del tifoso verso un giocatore della propria squadra



dra perché stesse molto attento nella marcatura di un avversario pericoloso dall'aspetto non tanto bello: "Óc a chél canaréen de giàanda lé! (Occhio a quella "persona sozza" lì)

9) Anche durante le gare d'atletica leggera è possibile raccogliere frasi come queste: "El vè tàa'me na schégia (Va come una scheggia); el vè che 'l vièla (va fortissimo); 'l è na léegor (è una lepre); 'l è partit a ràšo (è partito a razzo); 'l è 'n fùülmin (è un fulmine).

10) Nell'ambito del nuoto si possono udire questi commenti: "El fà el nóot de'l còodol (Fa il nuoto del ciottolo); el pàar en pès (sembra un pesce); el gh'à fàt en scapös (ha fatto un tuffo di testa); el fà la bóomba (fa il tuffo di piedi).

11) Nel tiro al bersaglio è possibile raccogliere due commenti particolari, uno sarcastico ed il secondo di stima. Il primo dice: "El spàara drit tàa'me na gàamba d'i càan (Spara dritto come una gamba dei cani)", zampa che infatti non è per niente diritta. L'altro commento evidenzia invece una dote: "El gh'aa 'l óc de na liince (Ha l'occhio di lince)

(*) Agostino Melega

Laurea in pedagogia su questi temi, autore di pubblicazioni antropologiche, docente all'Università della Terza Età, consigliere della Società Dante Alighieri, attualmente impegnato nel dar corpo e operatività alla Fondazione Mario Coppetti di Cremona.



PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



2020 **Ottobre:** il Club collabora con FIDAL, Cremona Sportiva Atletica Arvedi e Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo alla organizzazione della manifestazione interregionale di Atletica Leggera "Il Meeting dei Memorial" presso il Campo Scuola di Cremona. Le singole gare vogliono ricordare, con premi specifici, alcuni Sportivi Cremonesi, nonché importanti Panathleti, che ci hanno lasciato. Dal 2010 assume anche la denominazione di Trofeo Gianni Carutti. Negli anni è diventato un appuntamento annuale di rilevante importanza nel panorama delle manifestazioni di Atletica Leggera Regionale. Per le note problematiche sanitarie l'edizione 2020 non è stata svolta..

180,00 **26 Gennaio 2021.** L'assemblea ordinaria del Club convocata in video conferenza, presenti in chat (comprese 3 deleghe) 43 Panathleti, decide all'unanimità di ridurre per i soci ordinari la quota annuale 2021 a Euro 180,00. La proposta di tale cifra da parte del CD ha tenuto in giusta considerazione quanto presente di avanzo in bilancio consuntivo e il numero ridotto delle conviviali in presenza organizzate nell'anno 2020.

'700 sembra che sia in questo secolo che compaia per la prima volta il termine **RESILIENZA**. Derivante dal latino resiliens, participio passato del tempo resilire che significa letteralmente "rimbalzare", "saltare indietro", "reagire". Inizialmente utilizzato in fisica e in scienze dei materiali, indica la loro capacità di resistere agli urti, ad assorbire energia deformante senza spezzarsi. Dal secolo scorso il termine resilienza inizia a essere utilizzato anche in ambito psicologico così che il suo significato può essere sintetizzato con "la capacità di una persona di far fronte agli stress". Successivamente le diverse definizioni vogliono sottolineare l'"attitudine psicologica" a reagire alle difficoltà e traumi nel recuperare l'equilibrio psicologico necessario per riorganizzare positivamente la propria personali e la propria vita. Appare evidente come per noi Panathleti la cultura della delusione e della sconfitta in ambito sportivo siano di primaria importanza per poter vivere la ricerca del successo senza distorsioni e presuntuose forzature.

2001 **12 Giugno:** Panathlon e filatelia. In coincidenza con la data di fondazione a Venezia del Panathlon, le Poste Italiane emettono francobollo celebrativo (valore L. 800 = € 0,41) del Cinquantenario. In precedenza (1980) in occasione dei trent'anni è stata emessa una cartolina postale.

2011 **28 Giugno:** Con la conviviale "Judo Oggi" il Club inizia una collaborazione con il Ristorante "Cascina Moreni", sede quasi ininterrotta fino allo scorso anno, delle nostre conviviali. Purtroppo le attuali e le non ancora definite future disposizioni sanitarie collegate ai distanziamenti COVID-19 non ci fanno prevedere quando potremo riprendere tale collaborazione. La cucina casalinga ma di alta qualità, gli ambienti funzionali alle nostre esigenze e la possibilità di contribuire alla Fondazione "Fabio Moreni" con una percentuale delle quote ristorazione dei singoli partecipanti ha sempre determinato la scelta di questa sede. Ricordo che il complesso di Cascina Moreni e la collegata Fondazione, voluta dalla mamma Valeria nel 1994, sono dedicati al volontario cremonese ucciso il 29 maggio 1993 mentre in Bosnia portava aiuti umanitari alla popolazione durante la guerra civile.



Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
**Luigi Baldani, Alceste Bartoletti, Luigi Denti,
Pierluigi Torresani.**

UN GRADITO OMAGGIO PER LA NOSTRA SEDE

Il nostro socio, **Valter Galbignani**, titolare della **SERIART** di Cremona, società specializzata in serigrafia industriale e stampa digitale, ha voluto farci dono di un dispenser da banco in polycarbonato per contenitori di igienizzanti mani. E' stato posizionato nella sede del Club e contribuirà a rispettare alcune fondamentali norme anti covid-19.

Un sentito ringraziamento all'amico Valter per l'utile omaggio.



FIOCCO ROSA NELLA FAMIGLIA DEL PANATHLON

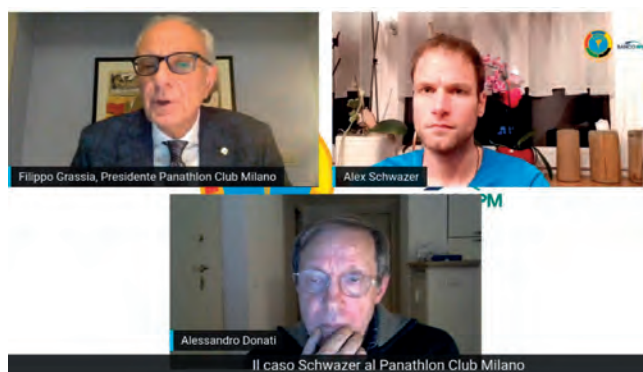
Nasce un nuovo Club

Fondato il 482° Club del Panathlon International: Cosenza "Terra dei Brettii e degli Enotri". Nonostante il periodo difficile, la voglia di mettersi al servizio della società e di diffondere i valori dell'etica nello sport, non si è fermata. Lo dimostra questa nuova realtà nata in un territorio antico e ricco di tradizioni sportive, Cosenza, che si aggiunge agli altri 10 Club dell' area 08 – Puglia, Calabria e Basilicata. Congratulazioni al nuovo Presidente Vincenzo Perri, al Consiglio Direttivo, ai soci e a tutti coloro che si sono impegnati per la nascita di questo nuovo Club e buon lavoro!

IL CASO SCHWAZER AL PANATHLON CLUB MILANO

Interessantissima la riunione on line organizzata dal Panathlon Club Milano, presieduta da Filippo Grassia. Relatori principali sono stati Alex Schwazer, campione olimpico della 50 km a Pechino 2008, squalificato fino al 2024 dal TAS nel 2016 per violazione delle norme antidoping, assolto nel febbraio scorso dal GIP del Tribunale di Bolzano per "non aver commesso il fatto" e il suo allenatore Sandro Donati. Contributi importanti sono venuti anche da Carlo Carpanelli e Matteo Pozzi, esperti di diritto sportivo e soci del Club.

Moltissime le persone che hanno seguito online la riunione, tra cui panathleti di diversi Club italiani ed il Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa.



QUOTA SOCIALE 2021 EURO 180,00

I versamenti della quota sociale deve essere effettuata tassativamente entro il mese di Aprile 2021 sul C/C n. 84042/40 intestato a Panathlon Club Cremona presso la banca Cassa Padana Filiale di Cremona Centro – Via Dante 24 le cui coordinate bancarie sono IT 29 P 0834 0114 0000 0002 100 986. N.B. Per i versamenti è possibile rivolgersi direttamente al Tesoriere Andrea Bini. Si invitano i soci a saldare la quota dei loro eventuali ospiti al momento della serata conviviale stessa rivolgendosi al Tesoriere.

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Storia critica del Milan (1899-2019) - di Sergio Giuntini

Editore Sedizioni

Così l'autore, già ospite del nostro Club, presenta il suo lavoro: "In questo volume si intende prestare attenzione non solo alle stelle del firmamento milanista, ma pure ai proprietari, alle presidenze e ai gruppi dirigenti che, con alti e bassi, l'hanno gestito nella sua vicenda centenaria. Alla supremazia esercitata nell'interludio del "calcio ginnastico". Allo stillicidio di suoi calciatori, dirigenti e soci nella Grande Guerra. Alle caratteristiche del suo tifo che, da popolare di plebei "cacciaviti", si è fatto sociologicamente viepiù trasversale e articolato. Alla specificità del derby di "rito ambrosiano". Agli intellettuali che lo hanno appassionatamente amato e raccontato. Alla sua dimensione, insomma, anche e soprattutto sociale".



Frase del mese



"Sport e scuola sono chiamati a parlarsi sempre più a cuore aperto; le dinamiche della persona, in classe e sul campo, in famiglia, nelle relazioni mettono in evidenza come quel ragazzo che scende in campo con la maglia dell'Inter o dell'Offanenghese sia, anzitutto, un ragazzo che diventa uomo, una persona che mette in campo sé stessa insieme ad altre."

(Don Marco D'Agostino, Rettore del Seminario cittadino)

Le prossime Conviviali

Il programma delle Conviviali in presenza è condizionato dalle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria

20 Aprile: *Il nuoto master a Cremona: una grande realtà sportiva che riporta fra noi anche i tuffi.*

18 Maggio: *Sport e disabilità.*

La città azzurra di Elena Marmugi Edizioni Goalbook

Una piccola, deliziosa storia d'amore e di tifo giocata in provincia. L'autrice, ex deejay, autrice a Virgin Radio e gran tifosa dell'Empoli, ci restituisce le emozioni di un calcio, e di una vita, ancora a misura d'uomo.



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali

Past President

Giovanni Radi

CONI e Sport e Salute

Vice Presidenti

Cesare Beltrami

Supporto Presidenza per eventi e conviviali

Francesco Masseroni

Rapporto con i soci

Segretario

Emilio Concarì

Tesoriere

Andrea Bini

Cerimoniere

Luigi Denti

Addetto Stampa

Alceste Bartoletti

Consiglieri

Giordano Nobile Società, Federazioni, Enti di Promozione

Alberto Superti Scuola e salute

Pierluigi Torresani Rapporti con Enti ed Istituzioni

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Ferraroni Presidente

Roberto Bodini

Alberto Lancetti

Claudio Bodini (supplente)

Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini Presidente

Mario Pedroni

Fabio Tambani

Roberto Antonioli (supplente)

Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2020 - 2021

Commissione Past President

Cesare Beltrami

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Giovanni Radi

Roberto Rigoli

Commissione Premi

Cesare Beltrami Presidente

Brunella Bertoli

Pierettore Compiani

Cristiano Dusi

Felice Farina

Commissione Fair Play

Giovanni Radi Presidente

Stefano Cosulich

Marco Ferrari

Ian Charles Till

Silvia Toninelli

Commissione Diversamente Abili

Alceste Bartoletti Consigliere Referente

Roberto Bodini

Renato Bandera

Roberto Romagnoli

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Francesco Masseroni Consigliere Ref.

Aldo Basola Presidente

Cesare Castellani

Giorgio Minetti

Monica Signani

Fabio Tambani



I nostri riferimenti
Segreteria Panathlon
Club Cremona
C/O C.P. CONI Via Fabio Filzi, 35
26100 Cremona
Tel. 0372 26394
Fax C.P. CONI 0372 457669
e-mail: panathlon.cr@libero.it

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE:

Andrea Sozzi

COORDINATORE:

Claudia Barigozzi

COLLABORATORI: Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Emilio Concarì, Marco Ferrari, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, articoli a: panathlon.cr.notiziario@gmail.com o contattando l'Addetto Stampa Alceste Bartoletti o il Segretario Emilio Concarì.